

digitalizzazione di Paolo di Mauro

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

esce

il secondo sabato

di ogni mese



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-26293 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRI - Angipetro del Castello - Tel. 41625

90000 al mese di indennità al Sindaco

La iniziativa della corrispondenza di una indennità agli amministratori locali (Sindaci ed Assessori Comunali, Presidente ed Assessori Provinciali) a spese delle rispettive comunità, rimonta all'8 ottobre 1933 quando l'allora Ministro degli Interni On.le Fanfani presentò per la prima volta al Senato il relativo disegno di legge, che venne approvato ed entrò in vigore soltanto con la legge 11 Marzo 1958, n. 208.

La novità legislativa non produsse nessuna impressione favorevole in Cava, dove la storia della carica di Sindaco della Città rimonta nei secoli fino a perdersi nell'oscurità del Medio Evo e la tradizione esalta figure di principi cittadini e di altri Eletteti che disinteressatamente ed a volte anche con sacrifici personali si erano dedicati al bene della collettività unicamente per l'amore che li legava alla terra dei nostri natali, delle nostre tribolazioni e delle nostre aspirazioni, e per l'ansia di lasciare un ricordo di riconoscenza a quelli che seguivano dietro di noi.

Così non ne fece neppure accenno durante il Sindacato del democristiano Avv. Raffaele Clarizia, il quale venne eletto alla carica di primo cittadino nel Novembre 1958 a seguito delle dimissioni del Sindaco monarchico Abbro e della relativa Giunta durò in carica fino a quando quattro anni dopo, con la sua consiliazione dell'11 Dicembre 1962 Abbro risali sul podio sindacale non più da monarchico, ma da democratico cristiano lui stesso.

Ebbe inizio da allora un continuo tentativo da parte della Amministrazione democristiana di ottenere dal Consiglio la deliberazione di istituire anche per Cava la corrispondenza della indennità di carica al Sindaco ed agli Assessori, ma ogni volta la maggioranza democristiana dovette fare dirottamento per la decisa opposizione della minoranza, in cui lo sparuto ma compatto ed agguerrito gruppo socialista di cui facevamo parte senza che noi, aveva una voce abbastanza sentita dopo esser stato da tutto il resto della minoranza e della opinione pubblica, ma da buona parte degli stessi consiglieri di maggioranza non sordi ai principi di sana, saggia, disinteressata e zelante amministrazione da esso propugnati.

Due o tre volte, se mai non ricordiamo, i democristiani cercarono di riproporre l'argomento durante il periodo della nostra permanenza nei banchi consiliari e sembrava che ormai non se ne dovesse parlare più, quando la vedemmo messo all'ordine del giorno di una delle prime sedute consiliari della nuova amministrazione democristiana e socialista del centrosinistra, quasi come se fosse stata la speranza che l'apporto socialista alla causa comune avrebbe fatto saltare il fosso; ma prevalse ancora l'antico spirito di abnegazione e di dedizione alla città da parte dei socialisti, e l'argomento venne novellamente ritirato quando ci si accorse che neppure stavolta la si sarebbe spuntata.

Poi, come se si fosse presentata finalmente la occasione par-

ticularmente propizia per lo sbandamento, in cui è venuta a trovarsi la Amministrazione Comunale con la rottura tra democristiani e socialisti e con la demerazione di questi ultimi, ed eccoti improvvisamente incluso dalla maggioranza democristiana nell'ordine del giorno dell'ultima seduta del Consiglio Comunale di nuovo l'argomento, limitando la richiesta della corrispondenza delle indennità al solo Sindaco; ed eccoti votata la spesa di lire novantamila (L. 90.000) al mese per pagare da ora in avanti tale indennità al Sindaco, in tutta la somma massima prevista dalla legge per i Comuni tra i 30.000 e 50.000 abitanti, grazie alla astensione dei comunisti e dei socialisti, con il voto contrario dell'Avv. Bruno Russo De Luca unico dei due consiglieri misali in quel momento presenti, e dell'Avv. Giovanni Pagliara, il quale benché socialista, dichiarò di votare contro non per presa di posizione contro il principio di corrispondere le indennità agli amministratori, ma per motivo di coerenza e di logica nei confronti particolari del Sindaco in carica, giacché non riteneva che si potesse prendere in considerazione le ragioni di esigenze economiche da parte di un Sindaco che dopo essere stato per molti anni senza indennità nella carica se ne era dimesso unicamente per il piacere di spargere di fare l'aspirante candidato al Senato, e poi si era fatto ricollocare nella carica non appena, pochi giorni dopo, aveva visto sfumare le possibilità della più alta aspirazione. «Se il Prof. Abbro», disse poi a meno l'Avv. Pagliara — veramente risentiva un peso economico di coprire la carica di Sindaco — egli che la delinea ormai da oltre quindici anni, ben avrebbe potuto lasciare che altri fosse subentrato al suo posto, essendo indubbiamente disposti tutti gli altri 18

Consiglieri democristiani a tenerne anche essi per alcun tempo la carica senza lamentarsi dell'eventuale peso economico che l'onore di primo cittadino possa comportare. Non c'è forse una massima che dice che gli onori sono oneri, mentre il popolo napoletano dice che gli onori sono castighi di Dio?

La notizia ha avuto immediatamente la più negativa ripercussione nella opinione pubblica, la quale, comunque la si puri, la cui, vede sempre che si è ormai rotta una tradizione che affondava le sue radici profonde nella storia.

Filippo D'Ursi sul suo Pungolo ha scritto: «Ora è distrutta anche quest'ultima tradizione, e noi vediamo su in alto nei cieli di Cava gli spiriti di quegli eletti indimenticabili Sindaci: del tagliano, Atenolfi, Baldi, De Cicco, che ebbero il culto del pubblico danaro, lesinarono il centesimo e mai pensarono a liquidare (un qualsiasi) emolumento così come oggi ha fatto il Sindaco Abbro, il quale è ancora in tempo a rinunziare alle deliberate indennità. Daltronde egli è un funzionario dello Stato, e come tale per il tempo che dedica al Comune, nessuna falcidia ha dello stipendio, neppure quando per la carica è costretto a marinare la scuola».

Che ne diciamo noi? E che volete che ve ne diciamo? Ricordiamo soltanto che Formosa era considerato da certi professori della politica un cattivo Sindaco, perché quando conferiva col Profetto per pratiche amministrative del Comune, si serviva della filovia, invece dell'automobile più costosa, e sborsava di propria tasca il prezzo del biglietto di andata e ritorno; e ricordiamo che anche noi che stemmo sia pure per pochi mesi alla Presidenza del-

Il movimento anagrafico 1967 in Cava

Popolazione residente al 1. gennaio 1967, maschi 22.225
femmine 23.445, totale 45.671.

NATI NEL 1967

in Cava	maschi	456	femmine	436	= 892
in altri Comuni	maschi	61	femmine	60	= 121
all'Estero	maschi	24	femmine	21	= 45
Totale dei nati vivi	maschi	541	femmine	517	= 1058

MORTI NEL 1967

in Cava	maschi	274	femmine	183	= 457
in altri Comuni	maschi	17	femmine	16	= 33
all'Estero	maschi	3	femmine	0	= 3
Totale dei morti	maschi	294	femmine	199	= 493

Differenza tra nati e morti nel 1967: maschi + 311, femmine + 318 = + 629

Differenza tra quelli che nell'anno sono andati fuori Cava e quelli che sono venuti a stabilirsi: maschi - 140, femmine - 126 = - 266

Dal che vedesi che sono stati più quelli che se ne sono andati da Cava che quelli che sono venuti a stabilirsi: e ciò è una cosa normale, dato che nei secoli i cavesi si sono sempre sparsi per il mondo.

Popolazione residente al 31 Dicembre 1967: maschi 33.497, femmine 23.637, totale 46.034

Incremento della popolazione residente, per effetto del nascite: maschi + 171, femmine + 192, totale + 363

L'Eca non abbiamo mai chiesto un soldo, di rimborso spese a chichessa, ed abbiamo fatto pagare a turno a tutti noi componenti del Comitato le consumazioni di bibite a cui noi non potevamo sottrarci nelle lunghe ore di estenuanti riunioni estive, paghi soltanto di sapere che il nostro nome entrava nella lunga e gloriosa lista dei cavesi che nei secoli passati ed in futuro devolvono parte della intelligenza e della forza di cui è stata con essi prodiga la natura, a beneficio della città in cui siamo nati. I compagni socialisti dicono che qualsiasi lavoro deve essere remunerato, (oh, ma allora l'onore dove sta?), e che la nostra è una mentalità ancora piccolo-borghese (che bella parola: piccolo-borghese!) ed a ragionare con essi finiscono per avere sempre ragione loro, perché hanno una dialettica tutta particolare.

Appreso alla indennità di carica, il Sindaco, verremmo deliberato anche quelle agli Assessori, non appena la rottura tra socialisti e democristiani sarà stata risanata ed il centrosinistra sarà stato ricomposto; e le passività comunali si accresceranno ogni anno di queste altre voci passive. E noi continueremo ad avere torto! Ma ci consola il pensiero che al di là del cielo plumbeco delle piovose giornate invernali, il sole continua sempre a risplendere in tutta la sua fulgore, ed il motivo della ormai nota canzone canta: «Ma una rosa di sera non diventa mai nera!»

Il 7. Concorso per il più bel Presepe 1967

Il 7° Concorso per il più bel presepe, si è concluso anche quest'anno, con la partecipazione di nuovi concorrenti, ed i componenti della Commissione, che hanno esaminato i molti esemplari, di stile nuovo ed antico, a cui non mancavano i ritrovati della tecnica moderna, hanno espresso giudizi compiaciuti per tutti i partecipanti, lodandone l'entusiasmo e lo zelo.

Una sola nota, non di gradimento, della popolazione ed ampiamente commentata è stata la: Perché il primo premio viene assegnato sempre allo stesso autore? Quale concorso artistico o letterario premia lo stesso autore? Il premio è un omaggio a quei ideatori, alla modestia e impegno di tutti i partecipanti, che si fanno ammirare e apprezzare. Se si persevera con questo metodo, certamente, questa meritoria gara cristiana soccomberà perché mancherebbe lo slancio morale soffuso di conquista, indispensabile anche per i piccoli cimenti.

Sono, però, fiduciosi che in seno alla Commissione si farà e si farà questo rilievo, considerando i duri sacrifici che comporta la partecipazione alla gara e che in parte si incoraggiando più larghe iniziative nella sicura viazione di agevolare l'opera altruistica cristiana per il progresso sociale e morale della nostra Cava e della Chiesa immortale. Vincenzo Baldi (Passiano)

L'Australia ha bisogno di manodopera specializzata

L'Australia ha bisogno urgente di mano d'opera specializzata per la sua industria in continua espansione, ha dichiarato il portavoce dell'Ambasciata Australiana, in base all'Accordo di Emigrazione e Stabilimento I-talo-Australiano, firmato a Canberra il settembre scorso, un operai, accettato per l'emigrazione, potrebbe partire per l'Australia spendendo soltanto 17.500 lire. Nel caso di operai sposati, le mogli verrebbero a pagare la stessa somma mentre i figli sotto i 19 anni viaggierebbero gratuitamente.

Le categorie di più urgente richiesta sono: Metallmeccanica e industria elettrica; Aggiustatori meccanici; tornitori meccanici (compresi frestatori, alatori, ecc.); saldatori, attrezzisti meccanici; tornitori meccanici; calderai (varie specialità); lattonieri, battellmeccanici; auto; tendifio; carpentieri navali in legno (per la costruzione di scafi); mollisti. Edificatori; Carpenteri in legno; intonacatori; pavimentatori in piastrelle; altri operai specializzati edili.

Industrie varie; Ebanisti, mattonai; mattonai a mano; laterizi, fornace, argilla, tegole,intonaco, cemento, calce, vernice, lacca, colore; pasticciere; operai dell'industria petrolchimica, produzione di oggetti di gomma (gommi), produzione di oggetti di plastica.

Occorrono anche: Lavoratori non qualificati con esperienza nel settore industriale e 60 celebri aventi esperienza nel lavoro di boscaiolo.

Dalla fine della seconda guerra mondiale, più di 312.000 italiani si sono stabiliti in Australia in modo soddisfacente.

Le informazioni riguardo agli studi e le condizioni di vita in Australia si possono ottenere presso gli uffici provinciali di lavoro e servendo al seguente indirizzo: Chief Migration Office, Australian Embassy, Via Magenta 5, 00183 - Roma.

Ne riportare queste notizie perché vengano a cognizione dei nostri concittadini.

V Edizione Coppa Angeloni

La V° Edizione della Coppa «Leonardo Angeloni» che ogni anno il Club Universitario di Cava indice durante le feste natalizie per una gara di gioco del pallone tra le diverse squadre di studenti di tutta la Provincia per ricordare il nostro concittadino amico morto circa 50 anni fa nella A-morica Lituina per un tragico incidente automobilistico, si è conclusa con la distribuzione dei premi e con la affettuosa dimostrazione di affetto per la scerzolata madre Sagra Teresa Marino, per il padre Prof. Carlo Angeloni e per la sorella Avv. Prof. Maria Teresa, accompagnata dal fidanzato Avv. Andrea Cotugno. Prima di procedere alla distribuzione, il ff. Presidente del Club, Prof. Carlo Coppola, ha rievocato con commosse parole la indimenticabile figura dello scomparso, che nel cuore di tutti,

cavese ci aspirassero a trasferirsi in Australia, cogliamo l'occasione per inviare un fervido saluto ai cavesi che già sono da anni emigrati in quel Continente e vi si trovano convenientemente sistemati.

Cose che succedono

Tu venire su poche e tiene mente che succederà! Sabato scorso le 18.30 salito nel bar Libertà, ed il barista Cosente Pasquale insieme col battente Mantoni Vincenzo stavano ascoltando il programma di Canzoni della Rai quando una voce annodò addirittura il suono delle canzoni, e disse: «Attenzione qui vi parla Radio Ombra dell'Ingnito», ed iniziò il suo programma che diceva trasmesso dalle Alpi Carnie, Tra le varie notizie questa Radio Ombra dette la seguente: «E' stato acciuffato uno strano folle! Egli di circa un mese con una potente automobile e con la scusa di dare un passaggio, prelevava in varie città d'Italia la gente più dispareta e dopo una corsa per la penisola lo lasciava nei punti opposti a quelli di partenza, esempio da Milano a Pizzo Calabro, da Bolzano in Piemonte ecc. per il sol gusto di creare al noleto compagno di viaggio l'imbarazzo per il ritorno. Radio Ombra ha poi detto che proprio la mattina di sabato l'individuo è stato acciuffato mentre tentava di trasportare per forza a Cava dei Tirreni uno che aveva prelevato nel Tirol. Capitò che appena dopo la partenza alla macchina si inceppò il motore e dovette fermarsi per forza in officina permettendo così al tirolese di chiedere l'intervento di chi presiede i provvedimenti del caso. Tu venire su poche e tiene mente che te fa succedere 'u Cavali»

La befana ai Monopoli

La Befana ai figli dei dipendenti cavesi dei Monopoli di Stato giunse come ogni anno puntualmente la sera del 5 gennaio. Per la distribuzione si riunirono nel Refettorio della Manifattura Tabacchi il Direttore Ing. Martino Grimaldi, il Commissario Amministrativo Dott. Alberto De Stefano, l'Ag. Giuseppe di Dolopulavor, il Segretario Giovanni Sergio, il Cons. Dott. Giovanni Ferrazzi, il Cons. Fiorentino Artidoro, i rappresentanti del Comune e della Azienda di Sog. giorno, il Commissario di P.S. e numerosi altri invitati insieme con un folto stuolo di signori. Sullo sfondo spiccava l'artista operaio Salvatore Adinolfi, e che ormai non viene più smontato, per ritrovare già belle e pronte, ad ogni Natale, provvedendosi soltanto a rivivificarne i verdi. Oltre 300 grossi giocattoli distribuiti con l'aggiunta di dolci e caramelle hanno fatto gioia di tutti i bambini, ed anche la nostra tradizione creata dalla ormai tradizionale creatura di cioccolatini. Arriveranno all'anno venturo!

SANT'ANTUONO alla Ceramica Pisapia

Anche quest'anno la giornata dedicata a S. Antonio Abate, patrono del fuoco, è trascorsa nella più viva letizia delle maestranze e dei proprietari della fabbrica di Ceramica Artistica Pisapia, che è diventata una delle più importanti della nostra vallata. Invitati ormai di prammatica il Guardiano del Convento dei Francescani P. Cherubino Casertano, il Dott. Vincenzo Angrisan, l'artigiano di Sarnano, ed il Direttore del Castello. Il lavoro è stato sospeso per tutta la giornata e le opere e gli operai convenero fin dal mattino in fabbrica come per gli altri giorni, non han fatto che festeggiare il loro Santo protettore.

A mezzogiorno, (beh, propriamente a 21 ore, perché ci han fatti tirare per parecchio lo spuntino), davanti alle mense allineate di fronte ad una immagine illuminata del Santo, ha avuto inizio il pranzo, e cui han fatto, tutti indistintamente, onore. I più forti di stomaco han fatto anche onore al magnifico vino bianco di Ischia che si faceva bere come se fosse acqua fresca, ma che poi faceva sentire i suoi piacevoli effetti. Padre Cherubino, come al solito, appena terminato il pranzo ha dovuto rientrare in Convento per i suoi doveri religiosi, e noi abbiamo potuto continuare senza la comprensibile soggezione che la sua austera presenza incuteva. Quindi sono incominciati i discorsi, aperti dal Direttore del Castello e seguiti dal Dott. Vincenzo Angrisan, dall'Ing. Bruno Paolillo, che ha realizzato il moderno edificio della fabbrica la quale è formata nell'interno da otto piani di cui soltanto tre si elevano al di sopra della Strada 18, dal Rag. Giovanni Mascio, dal Marec. G.G.F., e dal cap. Cav. Giuseppe Gallo, dal capofabbrica Vincenzo Adinolfi, a cui han fatto seguito i fratelli Pierino e Geppino Pisapia ed il loro generatore Mario, ringraziando tutti per la calda dimo-

strazione di affetto. Come sempre il decoratore capo Vincenzo di Prisco ha avuto preoccupazione per il microfono e si è fatto indietro ai reatanti inviti rivolgendosi per indurlo a parlare.

Dopo di che, allietato dalla osteria del Prof. Mario Paganò e dai Cantanti Enzo Piantieri e Mario Volpe, hanno avuto inizio le danze, nelle quali le più vespie sono state Carmela Cardamone, apprendista decoratrice di anni 16, Annamaria Bisogno, che l'anno scorso segnalammo come una provetta ballerina ansiosa di diventare anche essa ceramista, Annamaria Crescente, apprendista modellista, Maria Stoviglio, decoratrice, il quale si prodigava anche nell'aiutare le padrone di casa per il disimpegno degli onori agli ospiti, Giovanna Conzo, modellista, Anna Ronca, impastatrice della creta, simpatica nei suoi pantaloni lunghissimi.

Gli onori di essa sono stati di-



L'apprendista ceramista Carmela Cardamone balla con il Direttore del Castello

simpegnati dalle signore Giuseppina Esposito moglie di Pierino, e Virginia Palladino, moglie di Geppino.

Tra le altre signore abbiamo notato la moglie del Rag. Mascio, del Cav. Gallo, di Luigi Scapato, di Mario Pisapia, la fidanzata dell'Ing. Paolillo. Molto festeggiato anche l'ottantasettenne nonna della moglie di Geppino, e Don Antonio che conta ottantaquattro primavere.

Non abbiamo rivisto nella festa di quest'anno, parecchio giovinetto che intervenne l'anno scorso. Segno evidente che nel frattempo si sono fidanzate e che i fidanzati non anno accettato ora il permesso; cosa che ci fa piacere perché ci dimostra che tra i nostri giovani esiste ancora non la gelosia, che è una malattia, ma l'amore riservato.

Le fotografie sono state scattate da Pasquale Vito fotografo volante della Foto Mary.

Apprendiamo che le pubblicazioni del Prof. Luigi Prina su le altre opere e scritti divini sul Sommo Poeta e sulla Divina Commedia in una Mostra organizzata nella Casa di Dante a New York a cura dell'Associazione degli Italiani d'America. Complimenti ed auguri di sempre maggiori successi.

re che dalla maggior parte degli Italiani si ignora che cosa si debba intendere per libertà, anche se di questa parola si faccia un uso smodato da uomini e partiti. Anzi proprio quest'uso eccessivo del termine dimostra che a molti manca un'idea chiara della cosa che essa indica. E soprattutto non si ha il concetto dei limiti che presuppongono e condizionano l'esistenza stessa della libertà.

E' veramente strano che da più di sessa s'invoca come privilegio senza limiti per un individuo, una categoria, una classe, a discapito di altri; che da molti si creda di giustificare ogni azione men che corretta col ricorso a quest'idea, dimenticandosi che la libertà può esistere solo se non si sconfina nell'illecito, nell'arbitrario, nello ingiusto.

E' un concetto ovvio, che non occorrerebbe nemmeno più enunciare che la libertà è sopra tutto rispetto della libertà altrui; che là dove si permette e non si limita la facoltà illecita di agire dei singoli, lo stesso concetto di libertà vien meno e si scivola nell'anarchia; che libertà coesistenza civile. Non c'è niente di più delicato, di più fragile, di più facile ad offendersi e trasformarsi in tirannia, di questo altissimo principio, che è l'unica garanzia della dignità dell'uomo.

Oggi continuamente si sconfina, e non soltanto in malafede da qualche partito, non soltanto dal pubblico grossolano, ma anche da uomini che si dicono e sono ritenuti colti, dal campo proprio della libertà, a quello dell'illecito morale, del libertinaggio e della sopraffazione. Con un senso esagerato di timore, non di sbagliare, ma di sentirsi dire da altri che si è retrivi ed illiberali, ci giustificano azioni, costumi, andazzi, che della libertà sono la più pericolosa negazione; si cade insomma nella demagogia.

Ciò si nota specialmente sul campo della vita sociale, intellettuale e dell'arte, si affermano e si sanciscono dei diritti, che, come vedremo, sono veri e propri attentati a quella libertà che si pretende di tutelare.

Occorre ricordare: fino a che punto il regime attuale è retropensato? Quali sono le libertà che oggi ci sono permesse, quali quelle che ci sono negate? Può la libertà senza l'esercizio delle varie libertà singole, che valgono armoniosamente a comparla?

Per rispondere alle due domande precedenti, bisogna prima rispondere alla terza.

La libertà, come noto, può definirsi il diritto di svolgere, nella propria sfera, tutte quelle attività che non levano la sfera delle altrui attività. Dicendo questo, non si è inventato la polvere, perché ci si rifà ad un principio acquisito da tempo alla civiltà moderna, un principio che dovrebbe essere la guida di tutte le azioni umane.

Ma se è valida come concetto astratto, tale definizione, in pratica non dice niente di preciso, perché non ci fa sapere quando la sfera dell'altrui libertà è invasa e fin dove può estendersi il campo del lecito per ciascuno individuo; quali attività possono e debbono essere vietate o limitate per rispettarla; quelle altrui; quali libertà infine sono inalienabili ed insostituibili.

Diciamo subito che non ci è possibile, in un breve articolo, fissare tali punti; ma possiamo dire d'ora, alla stregua di una pratica indagine, elencare alcune di quelle libertà indispensabili, perché l'uomo possa vivere la sua vita senza oppressione dovuta ad egoismi di persone o di gruppi.

TIPOGRAFIA MITILIA
Una tipografia a portata di mano. Sotto i portici di fronte a S. Rocco.

MESSE A PUNTO Della libertà e delle libertà

gruppi.

1° - Primo diritto, insostituibile è quello di ciascun uomo alla vita. Sappiamo come esso sia stato calcolato nei secoli, con guerre, oppressioni, azioni brigantesche collettive e individuali ecc. Dunque libertà di vivere, cioè di conservare un bene inalienabile, che è il fondamento primo di tutte le libertà.

2° - V'è poi il diritto ad un minimo di sicurezza individuale. Sicurezza di vivere senza essere disturbato da altri, di poter conservare i propri averi; di essere difeso, nei limiti del possibile, degli eventi naturali ecc. Anche questo diritto, mai nel passato sufficientemente garantito e troppo spesso violato, comprende un concetto di libertà: libertà dal timore, dalla violenza, dall'ingiustizia.

3° - Il diritto a nutrirsi sufficientemente e a godere di una dignità umana. Dunque libertà del bisogno, Carestie, disoccupazione, basse retribuzioni ecc. individuano questa forma di libertà.

4° - Libertà religiosa.

5° - Libertà morale.

6° - Il diritto a pensare, un secondo uno schema prefissato dal governanti troppo... previde, uno secondo la propria ragione, le proprie tendenze, il proprio criterio. Questo diritto corrisponde alla libertà di pensiero e di opinioni.

7° - Il diritto a far conoscere il proprio pensiero agli altri, attraverso la stampa quotidiana, periodica e le pubblicazioni, purché esso sia contenuto nei limiti del lecito e dell'oneste e non costituisca pericolo ad offesa pubblica o all'ordine pubblico. Insomma, libertà di propaganda.

8° Il diritto, il regime democratico, di autogovernarsi attraverso i propri rappresentanti, di contribuire alla formazione e promulgazione delle leggi. Libertà dell'oppressione, dalla tirannia, dalla violenza.

Sono questi diritti, con altri che non si enumerano per bontà, espressioni di libertà individuali e collettive e secondo che essi si sono più o meno riconosciuti, più o meno estesi all'intera collettività, la libertà in uno Stato è maggiore o minore.

Tanto premesso, quanto esiste nel mondo, fra gli stati civili ed in misura, di tali libertà, quanto ad oggi, in Italia, per quanto riguarda gli altri Paesi civili, non abbiamo elementi aggiornati e completi per poter stabilire in maniera sia pure approssimativa. Ci limiteremo, dunque, ad esaminare brevemente lo stato delle libertà in Italia, non senza prima aver premesso che dovunque, anche nei paesi civili, la vera libertà, compendio delle libertà particolari, è ancora solo stato di aspirazione o al meno prossima alla sua realizzazione, e che con esiste in nessuna parte del mondo allo stato di preparazione; non ha cioè raggiunto quell'armonia ideale fra attività del singolo e principio di autorità, dal quale quella non può venire disgiunta almeno nelle condizioni attuali della civiltà.

L'ideale (forse irraggiungibile) sarebbe una società talmente progredita, che le limitazioni alla libertà individuale non fossero imposte dal di fuori, ma dal loro della coscienza di ciascuno, in una fusione ideale tra bene individuale e bene collettivo. Intanto, in attesa di questa società forse utopistica, dobbiamo necessariamente accettare il principio di attività, quale sentinella a salvaguardia della libertà, perché imponga i necessari limiti all'esercizio indiscriminato delle libertà individuali.

In Italia, dunque, dopo la pr-

renesi del fascismo, che affermava in maniera categorica ed assoluta, la prevalenza del principio di autorità, pur riconoscendo l'uso, eccessivamente moderato di alcune libertà, tutti i partiti, anche quelli che tendono alla dittatura, ufficialmente riconoscono il diritto di solo e di vita alla libertà con la legge maluscolica, cioè a quel principio per cui si riconosce ai singoli ed ai gruppi il diritto di vivere ed agire senza limitazioni, nell'ambito del diritto e della morale.

Partendo da questo principio, quanto si è realizzato in fatto di libertà?

Esaminiamo il diritto alla vita, che è il fondamento di ogni altro diritto. Libertà di vivere: essa è sancita e difesa dalle nostre leggi e dagli Organi preposti alla loro applicazione, se si è allargato il concetto, abolendovi anche l'eccezione delle gravi gravidazioni di norme fondamentali del vivere civile, con l'abolizione della pena di morte. Questa è rimasta solo nel codice militare, in tempi di guerra e per casi gravi di discrezione e tradimento.

Sembra però che si renda necessaria, per meglio tutelare questa libertà fondamentale, un'at-

Federico Lanzalone

La nuova Presidenza dell'Azienda Soggiorno

Circa un anno fa demmo sulle colonne del Castello la notizia giornalistica che la Presidenza dell'Azienda di Soggiorno tenuta dal Dott. Elia Clarizia sarebbe passata all'ing. Claudio Accarino esponente locale del Partito Socialista Unificato. La notizia succedeva molta sorpresa non tanto per il cambio della guardia che comunque poteva ritenersi opportuno per il principio della rotazione, dato che il Dott. Clarizia era rimasto sul piedistallo per molti anni, ma perché, pur apprezzando tutti i caveat le doti di mente e di cuore e le capacità professionali dell'ing. Accarino, non ritenevamo che fosse il più indicato nel cimerarsi in un ruolo, soprattutto per la necessità di rilancio di cui l'attività turistica di Cava abbisogna.

E così la rimozione della Presidenza rimase una pia aspirazione, ed il Dott. Clarizia è rimasto al suo posto fino a quando giorni fa abbiamo letto dai pilastri dei portici di Cava un manifesto della locale Sezione del P.S.U. riprodotto un telegramma diretto dalla Segreteria Centrale di questo Partito alla Segreteria di Cava, col quale viene annunciato che il compagno Ministro del Turismo ha firmato il decreto di nomina del compagno ing. Claudio Accarino a Presidente dell'Azienda di Soggiorno di Cava. E ciò all'evento scopo di sbiadire la notizia come una vittoria del socialismo cavese ed una affermazione di prestigio per tamponare le false aperture nella opinione pubblica dall'insuccesso nella amministrazione del Comune.

Dal punto di vista della cordialità personale e cittadina, la nomina dell'ing. Accarino a noi che gli siamo amici dagli anni di gioventù, non può fare che piacere, anche perché credevamo di essere ormai al di sopra del di fuori delle invidie paesane; ma, se nel compiacersi della attestazione di prestigio che gli è stata fatta gli esprimiamo sinceramente che anche noi facciamo parte delle quasi totalità cittadine che non comprimeva i propri dubbi sulla opportunità della sua scelta, non crediamo di venir meno, alla doverosa considerazione che egli merita sot-

formazione più decisa del principio di autorità. Contro i relativi di stato libertà non pare che lo Stato eserciti una troppo efficace azione preventiva e repressiva. In tal senso, forse, nel depreco ventennio, la libertà di vivere era meglio difesa.

Questa recrudescenza di delitti, di rapine seguite da morte, e non soltanto in Sicilia o in Sardegna, o nelle campagne, ma anche nelle città più popolose, dimostra che l'autorità dello Stato si è ridotta di tanto in tanto per un malinteso rispetto della libertà individuale. In tal modo non si accorge che viene meno proprio quella libertà che è precondizione di rispettare. Si auspica, dunque, nell'interesse della libertà, un più deciso intervento dello Stato, per la repressione di ogni forma di banditismo.

Dal diritto alla vita sorge il diritto alla tutela di essa da parte degli Organi dello Stato, non solo; ma occorre che lo Stato assicuri ad ogni cittadino un minimo di fiducia nella concezione del suo massimo bene. Quando si sarà raggiunta questa fiducia nel singolo, si sarà fatto un altro indispensabile passo avanti verso la libertà.

Federico Lanzalone

UNA NUOVA MACELLERIA

Il giorno 29 u.s. sono stati inaugurati i nuovi locali delle macellerie della sig. Antonia Scaturro, in via Balzano N. 36, all'angolo con la via Biblioteca Azzalone.

Le moderne attrezzature, gli eleganti rivestimenti di marmi e mochie, il rispetto delle norme igieniche, ne fanno una rivendita degna di una località civile e turistica qual'è la nostra Cava dei Tirreni.

L'esempio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga danneggiano anche i loro interessi perché anche l'occhio volga a scuotere dall'inerzia taluni commercianti che non diffidano dei mezzi finanziari, continuando ad esercitare la loro attività in locali che sembrano dei ripostigli e che nuociono al decoro della città. Lo fanno per ingannare gli agenti delle tasse? Ma non sanno che alla lunga

P. BONAVENTURA TROTTA

un nostro letterato del 600 francescano

Nel nostro «Sommario storico-illustrativo della Città della Cava» (Ed. Il Castello — Cava, 1964) riportammo a pag. 163 tra i nostri antenati che si distinsero, nell'arte dello scrivere il P. Bonaventura Rosa, che fu insigne predicatore di vasta cultura letteraria e scrisse il Poema Sacro del «Pensar bene», ma omettemmo inespugnabilmente di segnalare un altro dotto francescano, il P. Bonaventura Trotta, nativo di Vietri sul Mare, vissuto tra il 1640 ed il 1715. E' da credere che la omissione sia stata originata non dalla considerazio-

ne che il Trotta era nato a Vietri, giacché sapevamo molto bene che, nel periodo in cui visse, quel territorio faceva parte della nostra Cava insieme con Cetara, e gli abitanti dei tre paesi venivano chiamati e considerati indistintamente cavaesi, ma piuttosto dal fatto che fino a quando scrivemmo il Sommario noi sapevamo che del P. Bonaventura Trotta ne aveva parlato soltanto il Polverino nella sua «Descrizione storica della Cava (Napoli 1716)» scrivendo a pag. 162: «Questo Monastero (quello di S. Francesco di Cava), viene arricchito di lecito e di rendite, dal M.R.P. Frà Bonaventura della Cava, degnissimo Padre di Provincia, Lettor Giubilato e Maestro di Studi, gran Teologo e celebrissimo predicatore, così nei più rinomati pulpiti di Napoli, come di tutto il Regno, soggetto di somma stima e di giovanamento alla sua nobilissima Religione ed alla sua Patria la Cava; e più innanzi a pag. 191: «V'è in detto Monastero una ricca libreria (biblioteca) accresciuta ottomodo di buoni libri dal fu M.R.P. Bonaventura Trotta della Cava, religioso dello stesso ordine di S. Francesco, Lettor Giubilato, predicatore quaresimale e singolare speculativo; il tutto, senza nessuno accenno ad opere di teologia da lui scritte.

A colmare ora questa deficienza ci è capitato tra le mani lo studio fattone dal P. Remigio Stanzione dello stesso Ordine dei Francescani per la tesi di laurea in Teologia, e pubblicato a Cava per i tipi dei Ragazzi di S. Filippo nel 1960 col titolo «Bonaventura Trotta — De iustitia et de iure — tractatus eiusque de ludi contractu doctrina», di pagine 116 interamente scritte in latino.

Da tale volume, oltre alle notizie sul luogo di nascita e sui probabili anni di vita del P. Trotta, apprendiamo più dettagliatamente che imprecisa ne è la data di nascita perché nell'Archivio di tutte le parrocchie di Vietri mancano gli atti battesimali dal 1640 al 1650. Quasi certamente egli compì i suoi studi a Cava, giacché a quel tempo vi era annesso alla Chiesa di S. Maria del Gesù (S. Francesco) una fiorente scuola di lettere e filosofia, ed il Convento, di quale i francescani erano venuti in possesso il 24 Febbraio 1500, era stato costruito a spese della Civica Università della Cava non solo per devozione al Poverello di Assisi, ma anche e soprattutto per uso studio di belle lettere e filosofia per comodo pubblico... e per comodo di quei cittadini che non potevano mantenersi nella Città di Napoli, come dice il Poverino a pag. 191 dell'opera citata.

Poiché, però nel 1692 nel nostro Convento era rimasto soltanto il noviziato dei chierici e dei laici, è da credere che qui il P. Trotta avesse compiuto soltanto gli studi di noviziato.

Ordinato sacerdote verso l'età di 27 anni, fu nominato lettore di filosofia, ed in un secondo tempo anche di teologia, insegnando per 9 anni nella scuola di Cava e per 3 anni nello studio

di S. Diego di Napoli, che già nel 1664 era stato dichiarato Studio Generale di prima classe. La prima notizia della sua giubilazione si trova nel manoscritto «Platea Nova» del Convento di Cava, in cui è detto: «nell'anno poscia seguente (1704) essendovi stato eletto Guardiano de Mentovato Convento il M.R.P. Bonaventura da Vietri...»; ma il P. Stanzione ritiene che la giubilazione risalga al 1696 ed anche prima.

Al P. Trotta fu anche attribuito il titolo di Predicatore Generale che veniva concesso dopo 12 anni di predicazione lodevolmente esercitata nelle più importanti città.

A Cava fu solerte e zelante guardiano e compì opere di conservazione e di sviluppo del Monastero. Fu successivamente nominato Definitor provinciale e poi Custode della Provincia di Principato.

Imponente ed acuta fu la sua attività dottrinale; dopo aver dato alle stampe i suoi primi due volumi di teologia, trascorse il resto della vita nel preparare altri volumi che forse non furono editi a causa della sua morte avvenuta il 27 Marzo tra il 1709 ed il 1715.

Il De iustitia et iure, in folio, Napoli 1707, tip. Michele Monaco a spese Carlo Porpora, avrebbe dovuto essere il primo libro di un manuale completo di teologia morale; in esso, ed anche nell'altra opera da lui edita, l'autore promette spesso di pubblicare gli altri suoi manoscritti. Egli fu il primo scrittore a presentare la teoria del diritto per via di sillogismi secondo il metodo della filosofia scolastica, per cui da una proposizione maggiore ed una minore legale fa un termine medio comune, se ne deduce una terza, che è la conseguenza delle premesse.

Nell'altro volume dal titolo Propositiones damnatae pubblicato del pari nel 1707 dalla stessa tipografia, l'autore, usando un metodo proprio, prima interpreta il senso delle singole proposizioni poi ne manifesta la falsità con argomenti desunti dalle fonti e da altri autorevoli autori, ed infine presenta la verità teologica che scaturisce facile ed evidente.

Dallo studio di F. Stanzione rileviamo che i manoscritti del P. Trotta sono: a) Disputazione in Il libro delle sentenze di Lombardo; b) De anima, c) De voluntate Dei; mentre le opere che il teologo aveva promesso di compilare avrebbero dovuto portare i titoli di a) De Legibus et preceptis, b) De Sacramentis. E qui per finire ci piace riportare le parole dello stesso P. Stanzione: «Da quanto si è andato esponendo appare chiaro che il P. Bonav. Trotta è una delle figure più illustri della Provincia minoritica di Principato (cioè dei francescani della nostra terra). Religioso esemplare, di mente perspicace, di vasta dottrina, si dedicò allo studio per tutta la vita, e divise la sua attività tra l'insegnamento e l'apostolato, tanto da meritare i titoli onorifici di lettore giubilato e di predicatore generale... Non ci sappiamo spiegare come sia stato ignorato per sì lungo tempo! Vogliamo sperare che in grazia di questo rispolverare di archivi, il nome di P. Bonav. Trotta venga annoverato tra i teologi dell'Ordine Serafico».

E ciò che ci auguriamo anche noi, manifestando al P. Stanzione la gratitudine per averci fatto conoscere in tutto il suo valore religioso e culturale questo nostro antenato dotto, che conosceva soltanto come fondatore della biblioteca del convento di S. Francesco, la quale, quando per le leggi eversive i libri dei monaci passarono alla Ammini-

strazione Comunale, si unì a quella dei Cappuccini e formò la biblioteca Comunale, che, fusa di recente con quella del Can. Avallone, è diventata ora la Biblioteca Comunale Can. Ariello Avallone, e costituisce un motivo di vanto per gli studiosi di Cava.

Tempo fa ci capitarono tra le mani due manoscritti di argomenti teologici senza il nome dell'autore, ma risalenti senza dubbio a più di due secoli fa.

Che non si trattasse di manoscritti del Trotta o di altre opere da lui promesse? Non vi demmo peso, perché l'argomento esulava dalle nostre applicazioni. Ma ora che ci ripensiamo, ci rammarichiamo di non averli acquistati!

S. Francesco di Scafati

Ave, tepietto bel loco di pace,
che in quest'ann' il centenario
[adempì;
parlar vogli' di te, poich'altri

[tace,
e dir che 'l core di ricordi m'em-
[pi
che il labbro mi schiudesti alla

[preghiera,
quando, fanciullo, a' piedi del-
[l'altare,

pregavo Dio e, con fidanza vera,
chiedevo il saper vivere ed a-
[nare

i genitori, il prossimo, i congiunti
e tanta pace per i miei defunti.

Tu, saldi al vento come torre
[festa,
doni 'l tuo crisma a' bimbi ap-
[pena nati,

o sul 'laltre, inghirlandato a festa,
accogli i voti degli sposi amanti,
oppure, un di co' de' rintocchi

[lenti,
annunci un varco per novella vita
con mesta voce e flebili concetti
Chiesa di Cristo, in questo tem-

[pio sito
E faccio punto qui, cara Parroc-
[chia,
mi segno in fronte e piego le gi-

[nocchie
O inclita Eccellenza, o buon A-
[dolfo,

che 'l Sommo Seggio designar Ti
[volle

quale Pastor di quest'amo' golfo,
contrade ricche ed ubertose zolle.
Ti siamo grati i segni d'obbedienza
d'un Clero che Taccogli a pie-

[ni voti
per còsono talento in alto e
[scienza,
per tante aduni in Te nobilimi
[doti;

e da me accetta un'infinita stima,
l'umiltà mia e la modestia rima.
LUIGI UOMO

Scafati, 2 febbraio 1968.

Questo componimento poetico mi venne raccomandato dallo Abate Mons. Domenico Cuomo in coincidenza del 1° centenario della consacrazione della Chiesa di S. Francesco di Paola in Scafati.

Sua Ecc.za il Vescovo Monsignor Adolfo Binni, a declamazione avvenuta, rispose da par suo, ma chi rimase maggiormente soddisfatto fu l'Abate che, compiaciuto volle congratularsi meco, perché, a suo dire, avevo imboccato l'intimo dei suoi sentimenti.

L. C.

Scetanne è ricorde

(alla campagna perduta)

'J quante e quanta pena
'j tango dint' o core
scetannose 'e ricorde
'e nu verace ammore!...

'J campo senza pace
tristituto e frasturnato
ch' 'e voce 'e sti ricorde
'e tutto nu passato!...

Voce ca 'o core straziano
pe stu perduto ammore
e tutt'e juorne — facele
m'accideno 'e delore!
Adolfo Mauro

Lignorante è simile al ragazzo, il quale, se sa una mezza cosa, crede di sapere tutto lo scibile

Vuoi sapere come giudica gli afotismi, il lettore? Se li capisce, sono veri, se non li capisce, non sono veri. E anche, non sono veri, se si sente toccato nella sua coda di paglia, però, in genere, gli piacciono.

Bada, bada bene, pensalo in ogni istante della tua vita, di non far versare una sola lacrima al tuo prossimo. Pensa, pensalo sempre, che per ogni lacrima, te ne saranno richieste mille.

Le donne piccine possono essere: piccine, come solini; pungenti, come spinettine; amare, come l'aglio; velenose, come le vipere del deserto, che sono le più terribili, perché non bevono mai; perfide, come la perfidia; demoniache, come il demonio.

E le alte, come sono? Tali e quali come le piccine, talti e solini. Soltanto, che queste qualità sono più forti nelle piccine, poichè sono concentrate. Nelle alte, sono corse diluite.

Come il diavolo e l'acqua santa. Già, Però, ognuno crede di essere sempre l'acqua santa, e mai il diavolo.

Nei salotti di aspetto dei dentisti, tu trovi stampe, che ritraggono uomini e donne atteggiati in mille smorfie caricaturali, come per dire: «Tu che soffri dolor di denti, non fare smorfie, chè sei ridicolo»; in quelli dei medici, trovi quadri ad olio, bellissimi quadri, che ritraggono fiori, paesaggi lunari, boschi, selve, prati fioriti, talvolta citazioni di versi; è la psicologia dei medici; sempre a contatto col sangue, sentono il bisogno della poesia, della bellezza della natura, (a sentirli parlare, poi, di letteratura, l'incauto!); nei salotti di aspetto degli avvocati, infine, tu trovi, alle pareti, piastrelle di maiolica, che ti colpiscono, e ti danno subito da pensare, poichè esse ti ammoniscono, in italiano e in latino: «Meglio un sorcio in bocca al gatto

che un cane in bocca al lupo».

Il dolore, che passa sull'anima, è come la nuvola, che passa sul sole; non vi rimane per sempre. Però, la nuvola non incide nel sole il dolore, invece, può incidere nell'anima delle ferite che non si rimargineranno giammai.

Si suole dire che la violetta è il simbolo dell'umiltà, perchè si nasconde tra le foglie, invece, è una fama usurpata: c'è un fiore ch'è ancora più umile della violetta; il fiore del pugnato: es-

A FORISMI

che un cliente in mano all'avvocato». «Chi va dall'avvocato perde l'ultimo ducato». «All'avvocato bisogna raccontar le cose chiare, tocca poi a lui ad imbrogliarle; Manzoni». «La porta dell'avvocato, la devi bussare col piede, cioè, la devi prendere a calci», ecc. ecc.

Quelle piastrelle, non le hanno fatte essi gli avvocati, né metti, né fabbrica, però, è di essi il coraggio e la sincerità di averle messe nel loro salotti, e di averle avvertito i loro clienti, e di ciò bisogna dargliene atto, e allora, tolti il coraggio e la sincerità, tutti pessimi, gli avvocati? Oh, no! Il 5% di essi, per la giustizia e per l'onestà, si farebbero squartare vivi!

Però, non ci sono piastrelle maiolicate, che parlino delle colazioni degli avvocati, cioè, gli estensori dei moti, non hanno contemplato questi casi, e, se ci fossero, quelli coraggiosi e sinceri, le metterebbero esposte nei loro salotti?

Mah!

Il più bel giorno della settimana è il sabato, poichè si pensa che domani è domenica, non si andrà a lavorare, e ci si riposerà (l'è detto il Leopardi), ma, allora, beati i milionari; per essi è sempre domenica, poichè non devono lavorare per vivere! Niente affatto. Invece, poveri milionari! Essi non conoscono la immensa gioia del sabato! V'immaginate a mangiare sempre zucchero? Si rovescerebbero gli occhi!

Il dolore, che passa sull'anima, è come la nuvola, che passa sul sole; non vi rimane per sempre. Però, la nuvola non incide nel sole il dolore, invece, può incidere nell'anima delle ferite che non si rimargineranno giammai.

Si suole dire che la violetta è il simbolo dell'umiltà, perchè si nasconde tra le foglie, invece, è una fama usurpata: c'è un fiore ch'è ancora più umile della violetta; il fiore del pugnato: es-

so fiorisce attaccato sotto a ogni sua fogliolina, proprio al centro è piccolissimo, nessuno lo vede e, per vederlo, bisogna sapere ch'è lì.

Quando cammini, non camminare a occhi chiusi, poichè, intorno a te, ci sono sempre molte cose da vedere, e da fissare nella mente. Pensa che, a osservare uomini e cose, c'è da imparare più che a studiare tutti i trattati del mondo.

Quando il Sole sarà contento di sorgere e di illuminare la Terra? Quando su di essa non ci saranno più pugnali, rivoltelle, fucili, mitragliatrici, cannoni, missili bombe atomiche; quando le fabbriche, che producevano questi arnesi di morte, saranno chiuse, e trasformate in musei a ricordo soltanto della ferocia umana.

Solo allora il Sole sarà contento di sorgere, e di illuminare la Terra.

Mettì a cerchio le tue braccia se in esso c'è la persona amata, là è il Paradiso.

MARIA PARISI

Albergo Raito

(valzer)

Sulla Collina digradante al mare ove ti specchi nelle acque che tra l'azzurro infinito sorge Albergo Raito!

Ritornello:
Albergo Raito,
al dolce tuo invito
rimane stupito
chi viene a te...

Lassù a Raito,
romantico sito,
il cuore rapito
sogna con te!
Il tuo belvedere
c'invita a godere
il fascino della Costiera
tra l'azzurro infinito
Albergo Raito,
Soggiorno gradito
rimane stupito
chi viene a te!
Gustavo Marano

LA COLONNA DEL NONNO

Cari amici,

vi sono piaciute le poesie che finora ho riportato sotto i vostri occhi? Vi ho sentito che ripetevate a memoria i versi più salienti e ne ho provato intenso godimento.

Le poesie che ho scelto, tutte studiate nel ginnasio, sono immortali come i quadri di Raffaello, di Giotto di Michelangelo, e per restare nell'epoca, dei Palizzi, dei Gigante, dei Morelli, e di quanti onorano il nostro passato. Leggete una poesia e davanti agli occhi vi si para un quadro bellissimo, commovente, coi colori della vostra fantasia e dei vostri sentimenti. Vogliamo provare? Facciamo un passo indietro di diversi secoli. Vi riprolo il sonetto XV della Vita Nuova di Dante: «Il saluto di Beatrice» a lui ispirato, come egli dice: «da questa gentilissima donna che venne in tanta grazia che le genti che quando passava per la via le persone correvero per vedere lei. Ella coronata e vestita di umiltà si andava, nulla gloria mostrando di ciò che ella vedeva e udiva. Diceano molti poi che passata era «Questa non è femina, anzi è uno dei bellissimi angeli del cielo».

Rileggete il sonetto, anche questo, studiato nel ginnasio, non ricordo in quale anno, ed il quadro è il pronto davanti a voi, vivo bello parlante.

E' la donna del poeta che passa!

Il saluto di Beatrice

Tanto gentile e tanto onesta pare
La donna mia quand'ella altrui saluta,
Ch'ogne lingua deven tremando muta,
E gli occhi non l'ardiscono di guardare.
Ella si va, sentendosi laudare,
Benignamente d'umiltà vestuta:
E par che sia una cosa venuta
Da cielo in terra a miracol mostrare.
Mostrasi sì piacente a chi la mira
Che dà per gli occhi una dolcezza al core,
Che 'ntender non la può chi non la prova:
E par che dalle sue labbia si mora
Un spirito soave pien d'amore
Che va dicendo all'anima: Sospira!

Volete un altro quadro parimenti gentile? Eccoli alcuni versi tratti dalla più nota canzone del Petrarca «Chiare, fresche e dolci acque» con la quale il poeta celebra l'apoteosi della sua donna.

L'abbiamo studiata in quarta ginnasiale col Prof. Michele Violante.

Nella prima parte della canzone il Poeta rievoca il fiume nelle cui acque vide Laura bagnarsi, il ramo sul quale si appoggiò e l'erba ed i fiori sui quali si adagiò.

Sentite la gentilezza del verso e dell'armonia nell'invocazione:

Chiare, fresche e dolci acque

Chiare, fresche e dolci acque,
Ove è delle membra
Pose colei che sola a me par donna;
Gentil ramo, ove piacque,
Con sospir m'rimembrà,
A lei di fare al bel fianco colorato;
Erba e fior, che la gionca
Leggiadra ricoverse
Con l'angelico seno,
Ave sacro sereno
Ove Amor co' begli occhi il cor m'ampersse...
e seguita il Poeta nella successiva versione:
Da be' rami scendea,
Dolce ne va memoria,
Una pioggia di fior sovra 'l suo grembo;
Ed Ella si sedea
Umile in tanta gloria,
Coverta già de l'amoroso nembro.
Qual fior cadea sul lembo,
Qual su le trecce bionde,
Ch'oro forbito e perle
Eran quel di a vederle;
Qua si posava in terra e qual su l'onde;
Qual con un vago errore
Girando pareva dir: Qui regna Amore!

La descrizione e gli aggettivi usati nella rievocazione aprono visioni con contorni vivi, e dalla fusione dell'ideale col reale vien fuori un quadro che sa di incanto, di magia, di estasi.

E' il quadro di Madonna Laura!

Cari amici, spero che anche questa lettera vi abbia distratto dalle vostre pesanti occupazioni e preoccupazioni, e che vi abbia portato un soffio degli anni passati da un pezzo, e che abbiate ricordato con piacere le due donne che «nulla gloria mostrando» annunciarono ed illuminarono di luce perenne il «dolce stil nuovo».

Vi saluto caramente.

Francesco Papa

(N.D.D.) Caro Francesco, aspetti un mio cenno? E che bisogno ce n'è se la tua simpatia ed ammirata rubrica continua? Ti saluto caramente, D. A.

Anche un imperatore d'Austria uscì sconvolto dallo Spielberg

Il telefilm «Le mie prigioni» con cui Sandro Bolchi ha tratto in immagini la vicenda dei coraggiosi «carbonari» rinchiusi per anni ed anni nello Spielberg ha richiamato alla attenzione di milioni di spettatori il ricordo scolastico di quella antica fortezza, la quale esiste tuttora e domina, da una collina, la città ceccoslovacca di Brno, dove ogni anno in settembre si svolge la grande Fiera internazionale della meccanica. Gli italiani che si recano a quella fiera si soffermano dinanzi alla porta della fortezza, dove nel maggio 1922, nella Cecoslovacchia indipendente, in occasione del centenario dell'incarcerazione dei patrioti risorgimentali, venne scoperta la segreta via d'uscita in italiano. Quei tenebrosi covili sifocati col martirio uscì vittoriosa la redenzione italiana. Nel 1925 fu inaugurato un monumento agli italiani morti allo Spielberg: Fortunato, Orsini, Antonio Villa, Cesare Albertini. Giovanni Vincenti, e poi è stato aperto, all'interno della fortezza, un museo italiano.

I primi riferimenti all'esistenza del forte di Brno risalgono al 1197 ma l'immagine dello Spielberg è nota solo dal XVI secolo. In un primo tempo roccaforte, poi residenza principesca e circondata di solide mura e profondi fossati divenne una fortezza insuperabile, e a partire dal 1621, un carcere. Nelle buie gallerie all'interno furono rinchiusi solo i prigionieri politici, poi furono messi e torturati anche briganti, ladri, fannulloni impiegati disonesti, eretici, adulteri, contrabbandieri di sale e tabacco e anche tutti coloro che sceglievano la prigione piuttosto che fare il servizio militare. Qui il principe Eugenio di Savoia fece arrestare il suo avversario, il generale Bonaparte, che, quando fu finalmente liberato, divenne il celebre capo guerriero Ahmed Pascià. Qui si avventurò Franz de Trench, colonnello di un reggimento di croati al servizio dell'Austria. Qui morì la bella contessa Filardegar.

Le 34 prigioni sotterranee costituivano il carcere più duro. I

condannati, rinchiusi in uno spazio di 3 metri quadrati, erano attaccati in un cerchio di ferro; il collo, le mani e i piedi erano serrati con dei ferri fino alla morte. Nel corso di una visita, l'imperatore Giuseppe II (morto nel 1790) chiese di essere chiuso per un'ora in una di queste prigioni. I lamenti, le maledizioni, le preghiere e il rumore sinistro delle catene gli giungevano da ogni lato. Era impossibile respirare in quell'aria pestosa. Gocce d'acqua cadevano dai tubi sulle teste dei condannati. L'imperatore ne uscì sconvolto e esprime il desiderio che nessuno venisse più rinchiuso in questi antri situati nelle profondità della terra.

E le prigioni site nei piani superiori? I visitatori ancora oggi percorrono con i piedi nudi i stretti illuminati artificialmente. I muri emanano un odore di muffa, gocce d'acqua cadono dalle volte. E' difficile immaginare che uomini abbiano potuto vivere in tali condizioni. In questi antri freddi e malsani, infestati dai topi, con la sola piccola lanterna sul soffitto, con i piedi tenuti con una tavola o con ferri, vissero, dopo il 1820, Silvio Pellico, Pietro Maroncelli e gli altri patrioti italiani. Le loro sofferenze le abbiamo lette tutte «Le mie prigioni». Altre opere narrano quelle dei patrioti polacchi, ungheresi, cechi e delle altre nazioni oppresse dagli Asburgo.

Fra i prigionieri famosi dello Spielberg ricordiamo l'impiegato di posta francese Drouet, colui che a Varenne trattenne Luigi XVI che tentava di fuggire. Due anni dopo, quando era deputato e commissario della Convenzione, Drouet fu fatto prigioniero dai dragoni austriaci. Non fu messo a morte nei sotterranei dello Spielberg, ma rinchiuso in quelli superiori solo perché lo si voleva scambiare con la figlia di Maria Antonietta. Drouet ignorava questo proposito e tentò di fuggire. Chiese l'autorizzazione di fabbricare un mulino meccanico. In realtà fabbricò un piccolo paracadute, grazie al quale scappò dalla finestra nel cortile e si riprese le gambe. Quando fu

guarito fu scambiato con la principessa.

Nel 1855 la prigione dello Spielberg fu abolita e il castello servì solo come caserma, ma, durante la prima guerra mondiale la polizia austriaca vi rinchiuso ancora cechi e altri cittadini accusati di alto tradimento. La fortezza tornò ai titoli onori della cronaca al tempo dell'occupazione hitleriana. Qui furono torturati i prigionieri cechi. Lo Spielberg divenne una stazione di passaggio verso i campi di concentramento.

Oggi i visitatori che prendono le foto dall'alto della città di Brno, che passeggiano nei viali ombrosi che circondano la fortezza, che si fermano a leggere le lapidi e a visitare il museo italiano non possono non sentire un fremito, a tanti tragici ricordi e non possono non formulare un voto che tutto quanto rappresentato lo Spielberg appartenga solo al passato in tutti i paesi del mondo.

Si a luonghe vuò campa!

Nu vermicelle a vongole, na fritturelle 'e pesce; p'e fà na buona cena sta robba ce adda sta!

Nu pulustre a cacciatore, addoje treglie a livurnese, sultante 'a Zi Teresa sta robba ce 'o po' fà!

Un antipasto d'ostreche, e po' state a sentì; na masettelle 'e cozzeche ce 'o po' digerì!

Vedimmede stasera, all'otte abbasse l'ia! Nun ddamme rette a' spese; penzanne a ce spassà!

Oreste Vardaro

VII PREMIO NAZIONALE LETTERARIO

« VERSO IL DUEMILA »

Sono in palio coppe, medaglie d'oro e la somma di L. 100.000 / 50.000 da assegnare:

- 1) ad un'opera di «Poesia»;
- 2) ad un'opera di «Narrativa»;
- 3) ad un'opera di «Romantica»;
- 4) ad un articolo sull'attività di «Verso il Duemila».

Tutti i lavori, editi, devono pervenire, in plico raccomandato, alla Direzione di «Verso il Duemila» - via Luigi Guercio, 136 Salerno - in triplice copia, entro il 20 aprile 1963.



Un momento della manifestazione dell'assegnazione dei premi del 6° concorso. Parla il Prof. Alfredo Zazo dell'Università di Napoli.

Michele Salvati e il Cantiere di Castellammare

Dopo il primo saggio della poesia vernacola di Michele Salvati, il dialetto beneventano della storia di Castellammare di Stabia, scrittore e giornalista, posso precisare che egli lascia buona parte della sua attività quale capo tecnico del Cantiere di Castellammare, forse, deriva appunto dalla sua diretta conoscenza dell'ambiente cantieristico, questa serie di quartine dedicate alla visita effettuata da un gruppo di «pacchiani» nel nostro tempio del lavoro. Le brave paesane si sono stupite, stupite ad ammirare il colosso che si erge sullo scalo, e una di esse non può fare a meno di esprimere la sua meraviglia:

«Ma chista bastentemmo è gruosso assai!
E' nu vapore 'e ferro, e nun affonna mai!
E va p'o mare e nun affonna mai!
E porta i cannone pe' sparare!
Ma p'che 'o mare comme se mantiene?
Nun è lignamme. E' ferro, me capite?
E s'enne a muire, e gamme nun ne tene;
Spiegatammelo vire, ca lu sapite.

Il cicerone si affretta a dare la sua spiegazione:

«Se vere, me! ca viene d' 'a muntagna!
Ogn'uno 'a sta cantiere nu vasciello.
Comme 'nu santo agopio a la paragna.
Prima scila e po' le paparelle.
Issa verè, Tetè, che bella cosa!
Che sta 'na signurina c'o vatte.
Rumpeste 'na buttola d' 'o gassoso.
E a gente vatte 'e mmane e 'a rrecca.
Ma la donna non è disposta a farsi corbel-
le.
«Peppi, nun di pulune, ca te saece!
Ma comme, 'o vanno pure a batti!
E po' 'na signurina, che ne caece?
Né ra 'a gassosa. E' c'adda parà!».

Quattro quartine dello I Salento e San Castello; e specialmente l'ultima non manca di una tirata alquanto maliziosa e cattivella.

Scritte.
«O' Portocchia nuosta è san Cat'ello;
Se vere dint' a chiese 'o Viscuro.
Sta ngoppo a nu cusino addeneuchello.
C' 'a mazzetta mmano e 'a faccia 'e vichiarullo.
«A vita ch'a menati? E chi sa' scordi!

Ngoppo 'a muntagna, cu san'Antonino
Privato, il santo, io lu Bammio;
Ma l'ebbreca nunciata s'arriorda.
Miraculo 'a fatto po' passato!
E' nassio suato e non uo bene bbe;
Né arraccunna a Dio; ma po' nce tene
A fa d' furastire l'avucato!
Canta venuta cea senza fustione.
Mo' teneno 'o pilazzo e 'a maccaria.
Ment' e signure stanno 'nmezz' a via!
Non c'è che ffa' Mannaggia... o' Vichio-
riello!».

E svenute se a questo punto o' debbo lasciare. Ci vedremo ancora nei prossimi numeri.

G. L. AIELLO

LETTERA A MARIA

Mari, te voglio dicere che 'o core,
che tu staj lontano, è sempre triste;
se mette a risimà m'è-penzere
e chigne solo areto a 'na fenesta.
Scuse, si nun te serivo in tenuto.
Ma è peche nun so' a' d'ne 'e scule,
Ma chiste core mio nappulitano,
si è vute 'o ch'a da scrivere parole
d'immure chieve 'e palpitare e suspire,
si ha da cantà pe' 'di bell'orecchie nire,
addò ce ride tanti sentimento,
parla accussì, nappulitanamente.
Dimme: «Che faje mo' che staj lontano?
guarda 'e fotografie comme faje?»
E vote pienze a che sarria dimme,
ce si lassammo? ce pienze, neh Mari?
Quanno veni a dimmame che faje?
ce tu campantele toje vale a balla?
oppure sola sola te ne staj
a 'sparte nu libro o a ricicmà?
Ah, si tu tece quanno 'e 'o giorno 'e festa!
Sa' quatto spassimante attorno a te?
Specie si tu 'e ngigne qualche veta
cu assaje ch'èbbi balla te ferrà parà!
Miettele 'a megliu vete, gioia mia,
va' nure cu 'e ceppanne a passaggià,
però nun fa, ce 'o po' badà 'o pazzia,
nun l'enne nure 'o tempo 'e me pendà.
Si 'o quattuno fa d'innamorato,
fa a prumesse e ch'ebbiere 'e nu rre,
tu dille: «Grazie, 'o tempo 'o fidanuto:
e t'ajie ch'èbbi balla e assaje ch'èbbi r'ico 'e tel

GIUSEPPE CAPUTO

Alla Corte dei Conti Pensione di Riversibilità

La Signorina C.C. quale orfana nubile maggiorenne di pensionato deceduto, oltre che inabile al lavoro e nullatenente, chiese la concessione della pensione ordinaria di riversibilità ai sensi della legge 15-2-58 n. 46, ma l'Ufficio Provinciale del Tesoro di Napoli la negò, avendo accertato che l'interessata non conviveva col padre, requisito che è esplicitamente richiesto, tra l'altro dall'art. 12 della predetta legge.

Con il patrocinio dell'avvocato Pasquale Correrà, l'interessata propose ricorso alla Corte dei Conti per l'annullamento del Decreto nullo, assumendo che quel requisito, dovendo essere valutato con criterio di relatività e che la mancata coabitazione ipotizzava nella specie un caso di forza maggiore in quanto era stata impedita dalla incompatibilità di carattere tra la figlia del pensionato e la donna che suo padre sposò in seconde nozze. Il Procuratore Generale, aderendo a tale tesi sostenuta anche oralmente dall'avv. Correrà e risultando dagli atti che la ricorrente, pur non convivendo col padre, era a suo carico, ha concluso per l'accoglimento del ricorso all'udienza scorsa di domani la Corte, presieduta dall'Ec. Pascandalo. La Corte ha deciso in conformità con piena vittoria della ricorrente.



Al calduccio, sotto le coperte, si stava proprio bene quella mattina; più del solito. Ancora associata a mezzo mi giungevano alle orecchie, dalla via, voci eccitate e rumori ovattati.

Mi meravigliavo perché, di solito, la via sottostante era quieta, priva della fastidiosa petulanza di ragazzini. Seccata di esser stata disturbata mi alzai per vedere cosa succedesse. Aprì le imposte e... oh! meraviglioso stupore.

Ai mio sguardo si presentò un affascinante spettacolo di candore. La neve bianchissima, immacolata aveva tutto coperto con la sua soffice ovatta. Tutto quel nittore mi sfarfallava negli occhi, procurandomi una sensazione quasi dolorosa.

In lontananza lassù, il Castello che domina Cava sembrava una costruzione da fiaba e si ergeva se possibile, più maestoso ancora e sembrava fatto di zucchero filato. Mi aspettavo quasi che da un momento all'altro, dalle sue mura dovesse uscire una slitta trainata da bianche renne, carica di gnomi. Mi riscossi dal mio fantasticare.

Di corsa a vestirmi e via; fuori a calpestare anch'io quel soffice manto. Avevo voglia di fare una lunga passeggiata; di vedere i luoghi a me cari che mi parevano nuovi così ammantati di neve.

Lungo la strada che mena alla Badia, nugoli di ragazzini batteggiano a palle di neve con schiamazzi che richiamavano folate di echi a valle. Altri — imprevisti e saltellanti — scultori — modellavano febbrili un curioso ornamento di neve sulla cui testa, in sghebbisce, avevano piazzato un vecchio e bucherellato cappello a corno.

Trafelata giunsi davanti alla chiesetta della Pietra Santa, anch'essa candidamente annervata: alle sue spalle gli spogli rami di castagno reggevano un filo di neve che mandava barbagli di diamanti. A destra, nella valle del Bonea, la chiesetta di S. Vincenzo di Dragone sembrava presa di peso da un preseppe. Sul piazzale antistante i monaci — che la distanza faceva sembrare saltellanti puntini neri — si dilettavano a bersagliarsi di neve.

In fondo, l'azzurro mare di Salerno sembrava uno smeraldo poggiato sul velluto bianco in una immensa vetrina di gioielli.

Ridiscesi lentamente verso casa, commossa quasi dalla bellezza del paesaggio.

Nella collana i libri del Colibrì della Società Editrice Internazionale è uscito il volume «Giovani si diventa» uno scintillante mosaico ricostruito da Enzo Bianco con i servizi redatti da esperti in problemi giovanili e con lettere indirizzate dai lettori della rubrica «Anni verdi» della rivista Meridiano 12.

I casi più indicativi di questa giovane corrispondenza sono collocati al posto giusto, e l'immagine che se ne ricava è quella del giovane d'oggi, ricco di apprensioni, slanci, paure, eroismi; un personaggio analizzato in tutti i suoi risvolti e straordinariamente vivo. Questa vivacità si trasmette al libro in generale, il quale trae dalla particolare impostazione il segreto della sua geniale utilità.

«Giovani si diventa» rappresenta una preziosa, diretta testimonianza dei problemi giovanili e si colloca, in tal modo, fra le nuove pubblicazioni di maggiore spicco, per il pubblico più vasto.

(Giovani si diventa, collana i libri del Colibrì, Ed. SEI, pagg. 320, L. 700).

Di un poggio, sulla distesa bianca, si poggiarono infreddoliti ed affamati: diversi saltellanti passerotti; gli unici, forse, che non erano contenti per tutta quella neve. Avevano fame ed il cibo introvabile.

«Sbravo con me dei biscotti! Il abbeccia! tra le dita spargendosi la neve. I piccoli becchi veloci ricavarono il cibo con avida bramosia.

Poi, un agitare frenetico di ali e di passerotti si alzarono in volo pigolando; come a ringraziarmi.

Silvano

Con Decreto Presidenziale del 15-1-68 il Dott. Mario Gajo che per molti anni ha retto il nostro Commissariato di Pubblica Sicurezza ed ora trovai in servizio presso la Questura di Foggia, è stato promosso Commissario Capo di P.S. Nell'apprendere con piacere la notizia, gli invio i nostri complimenti e cordiali saluti.

Col patrocinio della C.I.P.A. (Confederazione Generale Italiana Professionisti ed Artisti), la rassegna mensile di lettere, arte ed attualità «Nuovi Orizzonti» indice ed organizza il Concorso Nazionale di Poesia e Narrativa «Gran Premio Italia '68» tra poeti e narratori italiani e stranieri, con un massimo di tre liriche o tre racconti a tema libero, in lingua italiana. Termine per l'invio degli elaborati, il 30 Aprile 1968.

Le composizioni premiate o comunque segnalate saranno pubblicate su «Nuovi Orizzonti». Chiedere il bando a: Prof. Dott. Nello Pizzo - Direttore di «Nuovi Orizzonti» - Via Libertà, 237 - 80055 Portici (Napoli).

«L'ideogramma commerciale» (Casella Postale n. 38, 00100 Roma) è una originale pubblicazione mensile in ciostole dirette da Enrico Tedeschi, dedicata esclusivamente alla diffusione di piccoli annunci, inserzioni di ditte o di privati che abbiano qualcosa da vendere o cerchino di acquistare qualcosa. Le inserzioni vengono pubblicate gratuitamente, un esemplare della pubblicazione costa L. 50 e l'abbonamento annuo costa L. 500. Beh, crediamo che ne valga veramente la pena di incoraggiare una simile iniziativa e di mettersi con essa a contatto con tutti gli italiani se abbiano qualcosa da vendere o da comprare. Per parte nostra saremo lieti se la pubblicazione ci venisse inviata in cordiale cambio.

Col patrocinio della Confed. Gen. It. Professionisti ed Artisti la rassegna mensile «Nuovi Orizzonti» (Via S. Nicola da Tolentino, 21 - 80087 Roma) ha bandito, il 1° gennaio 1968, il concorso «Gran Premio Italia '68» a cui possono partecipare tutti i poeti e narratori italiani e stranieri con un massimo di due liriche o tre racconti a tema libero in lingua italiana. Termine per la presentazione delle composizioni il 30 Aprile. Chiedere bando.

Dal 19 Gennaio al 10 Febbraio si è svolta con lusinghiero successo in Torino la seconda Biennale di Pittura e Scultura figurativa, premio nazionale Bedda.

Durante le feste natalizie ha esposto alla «Scoliera» di Vico Equense (Napoli) la pittrice Lydia Lucca Cutrera, la quale pur avendo esordito soltanto due anni fa, ha già realizzato lusinghieri successi di mostre e concorsi. Nell'arte di lei vi è il calore, la vena, la sensualità della sua terra siciliana.

L'Anello Magico

Favola di MARIA PARISI

CAP. II

(Segue dal numero precedente)

Era mezzogiorno, quando la matrigna di Pieretto si avviò per il bosco, per andare a slegare il figliastro, credendo sufficiente o mai quella punizione. Ma, quale non fu la sua meraviglia, quando, giunta all'albero, vide la fune penzolante dal tronco, e Pieretto non c'era più.

Ah, il malandrino è scappato — disse contrariata. — E' riuscito a sciolgersi, ed è scappato. Ma come ha fatto, se era legato con nodi che non avrebbe potuto sciogliere? Come ha fatto? Ma, tanto, l'ho sempre detto che era un ragazzo indemoniato. Ma dove sarà andato? Certamente in giro per il bosco. Quando avrà fame, ritornerà.

Sciolsi le fune dal tronco, l'avvolse a matassa, ma in quel momento il suo occhio fu attratto da un pezzo di pane per terra. Un pezzo di pane bianchissimo, che era sfuggito a Pieretto mentre mangiava. Si chinò e lo raccolse.

Ah, ora capisco — disse. Qualcuno è passato di qua e lo ha sciolto. E gli ha dato anche del pane. Ora capisco; da se non poteva sciogliersi. Sicché, ha mangiato anche pane bianco, il signorino. Questo pezzo lo porterò alle mie galline.

E così fece. Giunsa a casa, chiamò le sue tre galline che razzolavano fuori, sbriciolò il pane, e quelle se lo mangiarono in un momento.

Ma, quando più tardi, andò nel cesto a raccogliere le uova che le galline avevano deposte, gettò un grido di meraviglia.

Le uova erano d'oro.

Oh — esclamò — sono d'oro! E come mai? Che miracolo è questo?

E subito chiamò i suoi cinque figli e li mostrò loro.

E quelli subito si misero a batter le mani e a saltar dalla contentezza, dicendo:

— Che bellezza, mamma, che bellezza, ora siamo ricchi! — E si voltavano e si rivoltavano le uova tra le mani non credendo quasi ai loro occhi. E se le voltava e se le rivoltava anche la donna, non credendo anche lei ai suoi occhi.

Ma sì, erano proprio d'oro. Lucide e pesanti, di oro massiccio.

Ma come mai, come mai? — si domandava, non raccapazzandosi a quella cosa meravigliosa, e se lo domandavano anche i figli, quand'essa, in quel momento, si ricordò del pane bianco che aveva dato a mangiare alle galline, e allora disse:

Ah, ecco, ora ci penso, il pane bianco...

— Il pane bianco? — dissero i figli. — Che pane bianco?

— Sì, il pane bianco che ho trovato nel bosco. E raccontò loro del pezzo di pane che aveva trovato al posto dove aveva legato Pieretto, e che aveva dato a mangiare alle galline.

— Era un pane faticato — disse — si vede che era un pane faticato! E ora le galline faranno sempre uova d'oro?

— Eh, sì, certamente — disse la madre. — Sempre uova d'oro.

Paese puerile

Casé vecine a p'se
quase tenènese p'è mmame.
Poch'âneme,
attaccate a quatte prete
e a nu muorze 'i terre;
s'aziene cu galle a mattutine,
pe se curà cunforme è vintun' [ore].

Iurnate sempe eguale;
oggi comm'a dimone
e comm'a sempe.
Vecchiezze e giuventù
tutt'una cosa.

'A vita è sempe a stesse
'U munne s'è fermate!

GIUSEPPE DE JULIIS

Oh, che bellezza! Siamo ricchi, ormai... — E allora è stata una fata a sciogliere Pieretto? — dissero i cinque ragazzi.

— Eh, sì, certamente — disse la donna. — E' stata una fata. Oh, che fortuna gli è capitata, a quel malandrino! Oh, perché non è capitata a uno dei miei figli?

— E allora, la fata, se l'è portato con sé, Pieretto? — domandarono ancora i ragazzi.

— Eh, sì, certamente — disse amaramente la donna. — Certamente se l'è portato con sé. Così fanno le Fate. Ha visto che era abbandonato nel bosco e se l'è portato con sé. — E, dicendo questo, si sentiva mordere il cuore dalla gelosia e dall'invidia.

— Oh, come è stato fortunato quel ragazzaccio di Pieretto! — dissero i fratellastri, sentendosi anche loro pungere dalla invidia e dalla gelosia, poiché anche essi non gli volevano bene affatto, e lo avevano sempre maltrattato anche loro, tirandogli, ora un calcio, ora i capelli, ora uno schiaffo o picchiandolo addirittura, senza una ragione alcuna, ma così, per cattiveria, togliendogli la minestra davanti, o il poco pane che gli aveva dato la loro madre.

— Com'è stato fortunato!

— Eh, sì, com'è stato fortunato! — ripeté la donna, sentendosi più che mai ardere dalla gelosia e dall'invidia.

— Ma senti, mamma, fai una cosa, facciamo una cosa — disse il più grande, che aveva quattordici anni. — Fai una cosa; legaci anche noi, tutti e cinque, nel bosco, stanotte. Vedrai che passerà una fata, o la stessa Fata di Pieretto, che ci stegherà e prenderà a volerci bene, e allora noi la condurremo qui in casa nostra, e lei ci darà palazzi e castelli, e tante monete d'oro, e pietre preziose. E noi saremo ricchi e diventeremo dei gran signori...

Alla donna luccicarono gli occhi dal desiderio di tutte quelle ricchezze.

— Oh, sì, sì, mamma, fai così — dissero gli altri, battendo le mani. — Fai così. Vedrai che una fata verrà anche da noi.

— Eh, sì — disse la donna — l'idea è molto bella. Voglio proprio fare così. E quel ragazzaccio vedrà che una Fata, l'avete avuta anche voi...

I cinque ragazzi non stettero più nei panni della gioia, e il resto della giornata, la passarono a contare pietre preziose e monete d'oro, a descrivere palazzi incantati e castelli, tutto quello che aveva dato loro la Fata benefica...

E, giunta la notte, la loro madre prese cinque funi, le legò alla loro vita, e, andata nel bosco, li legò a quello stesso albero a cui aveva legato Pieretto.

— E ora, state buoni — raccomandò loro la madre, quando ebbe finito. — Però, dovete far vedere che io non sono la vostra mamma, ma la vostra matrigna, che vi batteva sempre e vi maltrattava e non vi dava da mangiare, così come per Pieretto. Così dovete dire alla Fata per commuoverla. E ora, la vostra matrigna vi ha legati a quest'albero per farvi prendere paura...

— Questo, lo dirò io — disse il più grande — che saprò dirlo. Saprà fare la parte. E tu, mettiti a piangere — disse al più piccolo, che aveva cinque anni — mettiti a piangere. Devi piangere, per impietosire la Fata. E vedrai poi che cosa ci darà. A te darà tante cose belle. Ma devi piangere.

— Sì, sì — disse la madre. — Sappiate fare la cosa. Io ora torno a casa, me ne vado, che la Fata non mi veda.

E di corsa tornò a casa. Ma non sprangò la porta. La lasciò accostata, per far più presto ad

apirla quando fossero giunti i figli e la Fata.

Prese una cesta dove aveva la biancheria da rammendare e si mise a lavorare ma ben presto lasciò il lavoro, dicendo:

— Sarò ricca, avrò monete d'oro e gioielli, e castelli incantati, a che mi servono più questi cenci? — E si alzò, andò ad aprire il cassetto di un suo candelabro, dove aveva deposto le tre uova d'oro, le prese, e se le guardò, voltandosele e rivoltandosele tra le mani. Ma poi disse:

— Ma che cosa sono queste tre uova d'oro, quando avrò tutte quelle monete d'oro, e tutti quei gioielli, e tutte quelle pietre preziose? Che cosa sono queste tre uova d'oro? — E le ripose, e andò a sedersi di nuovo alla tavola. Poggiò le braccia sulla testa, perché era stanca, e si mise a sognare ad occhi aperti tutte quelle ricchezze.

Ma il sonno la vinse, e si addormentò.

Rimasti soli, i cinque fratelli incominciarono davvero ad aver paura, per quella oscurità, per quel fruscio che udivano di tanto in tanto tra gli alberi, per quel miagolio della civetta che si udiva a tratti.

Anche il più grande ebbe paura, ma, chi ne ebbe di più, fu il più piccolo, il quale scoppiò a piangere, gridando:

— Mamma, mamma, ho paura. Vieni a prendermi, vieni a prendermi, ho paura, ho tanta paura, vieni, mamma, vieni, vieni.

A sentire piangere il fratello, anche gli altri si misero a piangere e a chiamare la madre forte.

Solo il più grande non pianse, ma aveva tanta paura, che avrebbe pianto anche lui, e sperava che la madre udisse, e li venisse a liberare. Non ne poteva più. Quella paura era troppo terribile.

E allora si mise a chiamare anche lui.

— Mamma, mamma, mamma...

Non piangeva, ma le lacrime gli tremolavano nella gola.

Ma la madre non potevauire; era così lontana, la casa!

E, quando vide che essi non venivano, scoppiò a piangere anche lui, e allora fu tutto un oro di pianto e di gridi:

— Mamma, mamma, mamma...

CAP. III

Il sole era già alto, e esso entrava trionfante nella stanza, attraverso le due finestre, quando la donna si svegliò.

Alzò il capo, si guardò intorno vide ch'era giorno, balzò in piedi con un grido:

— Figli miei!

Corse alla porta, l'apri, uscì fuori e si mise a correre per il bosco, affannosamente, gridando sempre:

— Figli miei, figli miei...

Ma, quando giunse presso l'albero, gettò un grido straziante.

I figli non c'erano più.

E, per terra, un lago di sangue. Ella guardò quel sangue con gli occhi sbarrati, come pazzza; cadde in ginocchio sul terreno, mise le mani su quel sangue, e, branciandolo, ruppe in singhiozzi strazianti;

— Figli miei, figli miei, figli miei... Mangiati dai lupi...

Infatti, cinque lupi li avevano divorati...

E ora una donna erra per quel bosco, come pazzza, giorno e notte, notte e giorno, e piange e singhiozza, e chiama disperatamente. Figli miei, figli miei. — E' la matrigna di Pieretto.

E, se entra nella sua casa, è per girare anche lì come pazzza. Si getta sui lettini vuoti dei figli, e singhiozza. Si getta per lo più sulla culla del più piccolo e singhiozza, singhiozza.

— Sono stata punita — dice tra i singhiozzi — sono stata punita. Sono stata così cattiva con Pieretto. Avrei voluto che il lu-

po mangiasse lui, quando l'ho legato all'albero, e invece i lupi hanno mangiato i miei figli.

...L'ho sempre battuto, l'ho sempre fatto morire di fame, l'ho sempre fatto tanto soffrire...

E si getta anche sul lettino di Pieretto, fatto di cenci sporchi, straziato dal rimorso e dal pentimento, e anche lì singhiozza, singhiozza.

L'ho fatto sempre soffrire, l'ho picchiato sempre, e l'ho fatto sempre morir di fame, povero Pieretto, povero piccolo... povero figlio... Ora vorrei bene anche a lui, ora voglio bene anche a lui, povero Pieretto; povero figlio mio, che era così buono, e io l'ho picchiato sempre...

E singhiozzava singhiozzava sul lettino di Pieretto fatto di cenci, straziato dal pentimento e dal rimorso. Anzi la vista di quei cenci la faceva piangere piangere amaramente, poiché pensava che i lettini dei suoi figlioli erano bianchi e puliti, mentre quello di Pieretto...

Non poteva resistere; il rimorso le metteva mille coltelli nel cuore...

Fuggiva da quel lettino, da quella casa, andava come pazzza per il bosco, chiamando:

— Pieretto, Pieretto mio, figli miei...

Le uova d'oro che le galline deponevano ogni giorno, si ammucchiavano nella cesta, ma ella non le guardava neppure, non le curava.

— Che cosa me ne fo di questo oro — diceva — se ho perduto i figli miei? Oh, come sono stata ambiziosa a voler castelli e ricchezze dalla Fata... La mia ambizione li ha perduti, io che avevo già una ricchezza, e non me ne accorgevo; i figli miei...

E la mia ambizione me li ha fatti perdere, mi ha fatto perdere il tesoro più grande che avevo, il vero grande tesoro... come sono stata stolta, come sono stata stolta!

E singhiozzava, singhiozzava senza posa.

Ma almeno Pieretto non è morto, almeno Pieretto è vivo... — diceva. — E si può ricordare di me, lui era tanto buono, non serberà rancore del male che gli ho fatto...

E poi diceva:

— Oh, Pieretto mio, se tu venissi, ti darei tanti baci, ti stringerei al mio cuore, e, piangendo ti direi: — Pieretto mio perdonami, perdonami, e ti darei tanti baci, tanti, tutti quelli che non ti ha dati la vera tua mamma... ma ora la tua mamma sono io, sono io...

(continua)

Questa sera sabato 10 febbraio alle ore 19 la Prof. Agnina Balia Maria Rosaria, docente di Storia dell'arte presso la Università di Napoli terrà nel Salone dei nostro Club Universitario una conferenza sul tema: «Rapporti tra la poesia di Di Giacomo e la pittura di Michelangelo».

Seguirà una cena sociale alle ore 21; poi ballo alle ore 22.30. Preghiamo gli universitari di fare attenzione ad affrancare i loro inviti per evitarci di pagare il doppio della festa postale.

Il concittadino avv. Enrico Accarino del Cav. Mario e di Teresa Avallone già Consigliere di I Classe e Capo di gabinetto dell'Intendenza di finanza di Massa ha vinto il Concorso per la promozione a Vice Intendente classificandosi tra i primi d'Italia. Felicitazioni ed auguri.

Auguri anche al piccolo Mario per l'onomatico suo e del nonno Cav. Mario.

Paola Beatrice Monica è nata da Cesare Ferraioli e Maria Branca, e si è unita alla sorellina Maria per la maggior felicità dei nonni Guido Ferraioli e Maria Di Mauro.

La bontà di Cava

Filippo D'Ursi nel rispondere sul suo Pungolo del 3 febbraio al mio articolo su «La cosiddetta bontà di Cava ed i falsi pezzetti», dello scorso numero del Castello, ha qualificato «poderoso polpettone» il mio scritto, proprio come facevano e fanno tuttora i ragazzi quando, sapendo di non poter affrontare convenientemente l'avversario, incominciano con il lanciargli contro un «Tu sei brutto!» oppure un «Tu sei grosso!», e via di seguito, credendo con ciò di riuscire a fare un certo colpo sul pubblico, ed a volte ci riescono.

Gli risponderò soltanto che la Prof. Maria Parisi, nostra concittadina indubbiamente più serena di noi perché residente a Livorno, mi ha scritto: «Egregio Avvocato, ho letto il suo articolo sui falsi pezzetti di Cava, e sono solidale con lei. Ha pienamente ragione. Bravos!».

Un nostro collega di Salerno (ed i salernitani non sono mai troppo doli di sale con noi), mi fermò appositamente per dirmi che quell'articolo gli era tanto piaciuto che lo aveva letto una seconda volta per rigustarne il piacere morale e letterario, e che il compiacimento lo aveva indotto anche ad inviarmi una quota di abbonamento sostenitore.

Allora, caro Filippo, bene che lasci che alla bontà di Cava ci pensino gli organi pubblici contro i quali saranno più valide le tue staffilate se essi non fanno il proprio dovere. A ciascuno il suo compito, dice una saggia massima. A noi il compito di ragguagliare e sospingere la opinione pubblica; ai cristiani la carità, ma quando ad essa non ci pensava e non ci pensasse lo Stato! Ora i cristiani debbono pensare soltanto e più all'anima, perché la umana solidarietà non è più carità ma assistenza sociale, come ho già detto e val la pena di ripeterlo.

Dovrei anche dirti, caro Filippo, che c'è gente la quale ha notato che a te piace fare la carità con la tasca degli altri perché non figuri nella nota degli offenti; ma non te lo dico perché so che se uno dà la sua opera per una iniziativa, non è giusto pretendere che contribuisca anche lui in danaro; e che qualcuno si è lamentato di non avere in questa o nelle precedenti sottoscrizioni visto pubblicato il suo nome evidentemente per un certo sussiego da parte tua per la pochezza dell'offerta; ma non te lo dico perché se no dovrei scrivere un «polpettone» più grosso di quello di prima.

Comunque, lascio a te il pensiero che come vuoi. Io da convinto cittadino ritengo e non mi stancherò di dirlo, che la parola carità si deve cancellare dal nostro vocabolario, e che alla assistenza dei bisognosi deve pensarsi lo Stato che da noi si prende le tasse anche per mantenere i bisognosi.

Una scuola di ginecologia a Cava?

Durante le feste natalizie abbiamo avuto il piacere di una visita del concittadino Dott. Vastano che da sei anni trovasi in Svizzera per la specializzazione in ginecologia ed ostetricia. Ogni anno egli è ritornato in Italia per venire a sostenere gli esami presso la Università di Pisa, dove si è definitivamente specializzato sul ramo da lui scelto con entusiasmo e passione.

La importante tesi di laurea è vertita su di una operazione della incontinenza urinaria. Si tratta di un processo assoluto ed esclusivo del Prof. Wenner della Scuola Svizzera, che è stato il maestro del Dott. Vastano.

Nel corso della conversazione il Dott. Vastano ci ha spiegato che i lusinghieri risultati che si attendono nei parti in Svizzera, Inghilterra ed America sono dovuti ad interventi preparatori a cui le gravide si sottopongono con fiducia facendosi controllare ed assistere preventivamente, sicché giungono bene in porto.

A Cava noi stiamo ancora molto indietro in fatto di ginecologia, poiché le puerpere invocano l'opera dello specialista soltanto se e quando all'ultimo momento le cose non vanno bene.

Richiesto da noi se non ha in mente di portare a Cava il contributo della acquisita esperienza, egli ci ha detto che ci sta seriamente pensando, ed ha l'idea di rientrare a Cava per impiantare un Istituto di cultura e preparazione della donna al parto con corsi di un'ora settimanale per 4 settimane.

Se ciò avvenisse, sarebbe veramente una cosa simpatica per la nostra città, dato che egli porterebbe con sé un bagaglio di esperienza tale da potergli fare realizzare un Istituto quasi unico in Italia, giacché, per quello che ci è dato di sapere, soltanto in qualche Clinica Universitaria d'Italia è possibile trovare una tale assistenza preparatoria, ed è da augurarsi che dello studio e della esperienza di un cavese se ne beneficasse per prima la sua città natale.

CELEBRAZIONI A PRAGA PER IL VENTENNALE DEL 1948

Il ventesimo anniversario della vittoria dei lavoratori cecoslovacchi sulla reazione, che nel febbraio del 1948 aveva tentato di spazzare il Fronte Nazionale e di instaurare un governo di destra, sarà celebrato in febbraio in tutta la Cecoslovacchia con una serie di manifestazioni.

A Praga le celebrazioni cominceranno il 21 febbraio con una assemblea di attivisti e dirigenti sindacali nella Sala Spagnola del Castello di Praga.

Si locano due stanze ariose con terrazzina e relativo suppenno al 3° piano in località Epitaffio, Casa Apicella, Rivolgarsi ad Anello Apicella, negozio di mobili in via Atenolfi.

PACE

Quando fuori rapace ulula il [vento]

e fischia la tormenta,

iterano le cagne lor lamento che si rifrange di su il monte a [valle],

meco ripenso a quel fiorire a [meno],

al beato sperare ombre di sogni. Ma quando ride Iperion nel cielo, limpido è l'aere e fresco il mat- [tutino],

quei languidi pensier caccio in [un fosso]

ed ansante raggiungo la riviera L'albero si specchia nella fonte e brilla un mondo sotterraneo, [arcano],

E ride Iperion nel suo bel cielo, limpido è l'aere e fresco il mat- [tutino]:

la pace a me or vien, mesta dal [poggio].

ANTONIO PAGANO

Cava dei Tirreni

Napoli

OSCAR BARBA

Concessionario unico





ECHI e faville

Dal 5 Gennaio al 5 Febbraio 1963, i nati sono stati 98 (48 f., 50 m.), più 12 nati fuori Cava (7 f., 5 m.), i matrimoni sono stati 18 ed i decessi 81 (m. 47 e f. 34) di cui 18 negli Istituti.

Katia è nata da Giuseppe Baldi, impiegato, e Maria Carpentieri.

Cinzia è nata dal Serg. Magg. Aeronaut. Matteo Della Rocca e Rosa Trabucco.

Marco è nato dal Dott. Antonio Marco, Assistente Universitario e Raffaella Monetta.

Fuori Cava è nata Deborah dall'Ing. Giuseppe Accarino e Matilde Petrone.

Rita dall'Avv. Vittorio Della Monica e Silvana Cuiando.

Velleda dall'Ing. Raffaele Virnoli e Melania Di Mauro.

Maria dal Rag. Gianfranco Bisogno e Teresa Avallone.

Una paffuta bambina, Maria Luisa, ha allietato la casa di Silvio Ronga, nostro casellante dell'autostrada, e di Carmelina D'Arco, Auguri e rallegramenti.

Nella Chiesa dei Cappuccini di Cava, Salvatore Senatore di Alfonso e di Assunta si è sposato con Rosa Pia Ferrara di Luigi e di Emilia Mastellone. Compare d'anello, Tommaso Laudato; testimoni, Giuseppe Petrillo e Tonino Alfieri Santonastasio, il quale ha poi, durante il pranzo nuziale, pronunciato il brindisi di onore. I felici sposi, in luna di miele, sono stati ospitati, a Pesaro, da Suor Pieremilia Ferrara, sorella della sposa, ed a Pisa dai cognati Anna e Giuseppe Petrillo, Auguri e rallegramenti.

Il 13 gennaio, mentre la valle di Pompei era ammantata di candida neve, si sono uniti in matrimonio nel Santuario della Madonna gli sposi Anna Carbonelle ILDD. e Vittorio Altieri. Compare di anello il Dott. Arcangelo De Marco delle dogane. Testimoni, il Cav. Gr. Uff. Pasquale Sollazzo e il Dott. Antonio Moliterno. Al rito religioso è seguito un sontuoso ricevimento in un ristorante della zona.

Ad anni 65 è deceduta Amalia Avella, pensionata della Agenzia Tabacchi, moglie del Vigile Sanitario in pensione Gennaro Bisogno.

Ad anni 55 è deceduta tra il compianto generale Gaetano Marciano, operaia Manifattura Tabacchi, moglie del Cav. Vincenzo Ronca, Presidente della Cassa Mutua Provinciale degli Artigiani, al quale inviamo le nostre condoglianze.

Ad anni 95 è deceduta Maria De Luca vedova di Giovanni Picardi.

Ad anni 55 è deceduto Ettore Pagliara, commerciante di automobili, marito di Gismonda Mauro.

Ad anni 94 è deceduto Gabriele Milito da S. Giuseppe al Pozzo.

Ad anni 60 è deceduto Mario Cilento nato a S. Paolo del Brasile e venuto a Cava a continuare lo studio fotografico impiantato dal fratello Cav. Matteo, e che sarà ora continuato dal figlio Antonio.

Ad anni 60 è deceduto nella frazione S. Pietro il pensionato dell'Inps Gennaro Masullo, marito di Anna Sofia Giordano; a lei ed ai figli inviamo le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 72 è deceduto Vincenzo Ventre fu Michele, e pensionato delle Ferrovie dello Stato e padre dell'Ing. Michele Ventre, direttore della Raffineria Mediterranea di Milazzo (Messina) al quale inviamo le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 76 è deceduto il Col.

Comm. Colombo Malinconico, nativo di Nocera Inferiore e molto conosciuto e ben voluto a Cava, dove da più anni erasi ritirato a vivere nella frazione S. Lucia.

Era stato un valoroso combattente di Africa, superdecorato di Guerra. Iniziò la sua carriera quale istruttore nella Scuola Alievi Ufficiali di Salerno, quindi partecipò alla campagna libica del 1912 ed alla guerra 15-18.

Successivamente rimase per decenni nelle ex colonie della Eritrea e della Tripolitania.

Figura di gran galantuomo, lo ricordiamo come assiduo frequentatore del nostro Circolo Sociale, della soppressione del quale ebbe molto a risentire. Ai cugini, le nostre affettuose condoglianze.

Ci associamo al lutto della famiglia Greco, per la scomparsa del Cav. Ernesto Greco, di anni 81, lucido esempio di gentiluomo e nostro ex-capostazione titolare duramente provato nella vecchiezza dalla morte prematura, nel 1959 del suo biondo figliuolo Lilino. Alla vedova ed ai numerosi congiunti vada il cordoglio de' il Castello.

Si è spento ad anni 59, dopo un'esistenza di sacrificio e di assiduo lavoro, Domenico Mercogliano, Appuntato (R) G. di F. di contegno spartano e di eccezionale dritture morale. Ai funerali, imponenti, erano rappresentate l'A.C., l'A.S., Finanziari d'Italia e la locale Tenenza G. di Finanza, dalla quale l'Estinto era andato in congedo nel dicembre 1956 e dove tuttora aleggia il ricordo della sua severità e dedizione alla legge.

Ad anni 81, consumata da un male ribelle che ha sopportato con stoica rassegnazione, è deceduta la signora Renata Balducci, Maiorino, benemerita continuatrice della attività del fratello Maiorino, da lei trasmessa accresciuta e più rinomata ai nipoti.

Nel 1959 le era stata conferita dalla Camera di Commercio, Industria ed Agricoltura di Salerno la medaglia d'oro al Merito del Lavoro, a riconoscimento dell'opera da lei svolta per mantenere ed incrementare l'industria alberghiera di Cava.

Discendente da nobile famiglia romana, era venuta giovinetta a Cava sposa dell'indimenticabile Cav. Vincenzo Maiorino, immaturamente morto molti anni fa.

Donna rigida ed energica quando vide venir meno la maggior guida della azienda, ne assunse con passione le redini, e la condusse, pur tra mille difficoltà create dai tempi e dall'ineluttabile decadimento del turismo cavaese, alla ampiezza attuale.

Non avendo avuto dalla vita il bene di propri discendenti, si affezionò ai nipoti, ed adottò il Cav. Adolfo, che era cresciuto con lei e con il marito.

Al caro Don Adolfo, provato contemporaneamente da tanto dolore e da una fastidiosa malattia che lo tiene da più tempo a letto, inviamo con le nostre condoglianze e con la nostra esortazione ad essere di animo forte, l'augurio di rimettersi presto per colmare il vuoto lasciato dalla madre adottiva. Le nostre condoglianze anche a tutta la famiglia Maiorino.

Apprendiamo che in Lecce è deceduta la signora Catella Conte, diletta madre dell'Ing. Mario Conte direttore della Sip di Taranto, e marito della nostra concittadina Dott. Clorinda Ippolito, figlia del Comm. Antonio. Alla nostra cara concittadina, all'ottimo marito ed ai familiari tutti, le nostre affettuose condoglianze.

nette rieducazioni del carcerato

PRAGA

Dopo tre anni di vigore della nuova legge carceraria cecoslovacca improntata ad una concezione progressista del sistema che ha in tal modo allineata la nazione ai pochi Paesi europei, Olanda - Unione Sovietica - Jugoslavia, nei quali la delicata materia è regolata da apposite norme legislative opportunamente aggiornate al progresso attuale negli altri settori della vita sociale, le autorità locali hanno ora stilato il consuntivo; e si tratta d'un bilancio favorevole in quanto la statistica relativa agli elementi rieducati e risocializzati non denuncia che l'1,7% di casi negativi.

Alla base del buon esito raggiunto dalla nuova regolamentazione sono tre fattori di non trascurabile importanza: la possibilità da parte degli organi parlamentari di indagare nello specifico settore, di controlli improvvisi, di interventi senza restrizione alcuna — le condizioni dei detenuti, allineate il più possibile a quelle d'un normale ritmo di vita — il fatto che, a libertà recuperata, l'ex carcerato abbia assicurato un posto di lavoro insieme con documenti in perfetto ordine che non creano in lui complessi d'inferiorità rispetto all'ambiente che lo accoglie. Gli eventuali diplomi di qualificazione professionale e di studio conseguiti nelle case di pena non si differenziano infatti per nulla da quelli rilasciati a seguito di un regolare curriculum; inoltre la provenienza dell'operaio è nota solo ai dirigenti di polizia del distretto nel quale lo stesso lavora.

Proprio sul lavoro sono basati la rieducazione del carcerato e il conseguente suo recupero alla società. I padiglioni in cui si svolge la sua attività operativa non si differenziano da quelli delle fabbriche esterne; eguale è l'orario, e nelle sale di ricreazione sono presenti tutti i quotidiani e le riviste. Ma l'innovazione più rilevante è costituita dal fatto che al detenuto-operaio vengono corrisposte, a seconda delle categorie e delle mansioni, normali paghe sindacali che gli consentono, se coniugato di continuare a provvedere al mantenimento della famiglia; se lo stesso è invece scapolo, il salario gli viene accantonato ed egli potrà ritirarlo, detratte le spese del suo personale mantenimento, non appena riacquisti la libertà. Ciò contribuisce naturalmente ad attribuire al lavoro che egli compie, tutte le principali caratteristiche di una regolare operosità, non suscettibile oltre a tutto di pericolose interruzioni con periodi di ozio, in quanto appena uscito di prigione l'ex detenuto viene immediatamente inserito in un posto di lavoro egualmente conforme alle sue attitudini professionali; lo stesso troverà pronto anche un decoroso alloggio e saprà bene a chi rivolgersi in caso di leggero trauma psichico (non infrequente in questi casi) di smarrimento; o

qualora necessiti di consigli. In tal modo il lavoro salda il termine e l'inizio di due periodi cruciali e delicati della sua vita con una soluzione di continuità il cui valore psicologico è facilmente intuibile. Probabilmente è dovuto anche a tale importante fattore, il margine esiguo relativo ai casi di mancato recupero.

Questo, in succinto, il contenuto della nuova riforma carceraria cecoslovacca che a noi sembra assai opportuna; in modo particolare per quanto in essa è stabilito circa i modi di reinserimento sociale dell'ex detenuto. In altri Paesi, troppo spesso difatti il peso della colpa, se pure esemplarmente espiata, non si dissocia mai dall'individuo che ha riacquisita la libertà, negandogli il lavoro innanzi tutto, il necessario calore dei rapporti umani, e confinandolo nei margini dell'esistenza quotidiana umiliato dalla sfiducia e dal sospetto altrui. Cosa che, inevitabilmente di nuovo lo sospinge nella cerchia angusta del vizio e del crimine.

A. F.

A Rosalia De Stefano ed alla sua famiglia, residente attualmente in Loano, ricambiamo fervidi auguri per il 1963.

Al Centro di Cultura «La Scogliera» è stata tenuta nelle feste di Capodanno una personale di Cristiana Heeneman che di tanto in tanto scende dalla sua natia Olanda in Italia, per imbevire di sole e di profumo e trasferirli nelle sue incisioni.

Il Brig. Salvatore Nardiello, comandante la Brigata G. di F. di Dentecane, già in forza a Cava, è stato promosso al grado di Maresciallo ordinario. La stessa promozione è recentemente giunta anche al nostro Brig. C. di F. Giovanni Zampella. Ai due sottufficiali il nostro più fervido augurio.

All'Università di Napoli, si è brillantemente laureata Concettina Paolillo, figliuola del Dott. Paolo, valoroso bancario e dinamico agente S.I.A.E., e di Irene Galdi, Auguri vivissimi alla neo-laureata, agli ottimi familiari ed al fidanzato, Ten. cpl. Bersaglieri, Bruno Pisapia.

Aldo Di Guilmi, il finanziere «beat» (nel senso buono della parola, s'intende) della nostra Tenenza, è andato in congedo. L'11 gennaio, alla scadenza degli obblighi di leva. Gli è sottratto il Fin. Antonio Massaro, proveniente dalla Legione di Genova, e che è, nelle «horae subscivae», provetto pittore ed intenditore di arti belle.

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA
Registrato al n. 147
il 2 Genn. 1958 - Trib. - Salerno
Linotyp. Jannone - Salerno

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI
fabbrica e vende direttamente alla sua
scelta clientela modelli esclusivi

TRASLOCHI REALE

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.
Direzioe: «ANGIPORTO DEL CASTELLO» - Cava

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti
Tutti i confort — Amenità giardini
CAVA DEI TIRRENI — Telefono 41864

m T mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA
SALONI DI ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 41442

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO
SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

Aspiranti automobilisti ed automobiliste!

Autoscuola TIRRENIA

Con attrezzatura completa e modernissima per la patente di guida, nell'Angiporto del Castello n. 11 (alle spalle del Cinema Capitol) di Cava dei Tirreni, piano I., dà la possibilità di sostenere gli esami nella propria sede, e di fruire di insegnanti altamente qualificati ed autorizzati.

Nella retta d'iscrizione sono comprese anche cinque esercitazioni gratuite di guida.

Facilitazioni nei pagamenti



Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso

ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione
al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche
lenti da vista di primissima qualità

DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI — VERNICI — DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

Corso Italia n. 251 (telef. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

PIBIGAS il gas di tutti e dappertutto

la Farmacia Accarino

al Corso dispone di un ricco ed esclusivo assortimento di CALZE ELASTICHE e di tutta la gamma

dei prodotti SCHOLL'S — PANCIERE — COPRISPALLE — GINOCCHIERE — CAVIGLIERE GIBAUD

Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e CHICCO per tutti i bimbi belli!

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti
di Riscaldamento Condizionamento — Vendita
ROMA — Via della Consulta 1 — telef. 487029-465370
CAVA DEI TIRRENI — Corso Italia 57 — telef. 42038

IMPAV INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimento e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvolgibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

SOLGAS

CORSO ITALIA 311

Cava dei Tirreni - tel. 42631

Vasto assortimento di Lampadari, Mobili alla americana, Utensili domestici, Televisori, Lavatrici, Frigoriferi e Cucine
ASSISTENZA TECNICA FACILITAZIONE NEI PAGAMENTI